

ATTO DI PROGRAMMAZIONE DEI SERVIZI DI CONTRASTO ALLA POVERTA' 2021-2023

Premessa

1. Quadro di contesto

1.1 Il quadro normativo e i dati di contesto

L'utenza dei servizi sociali dei comuni

I beneficiari di reddito di cittadinanza

I patti per l'inclusione sociale

I progetti utili alla collettività (PUC)

Lo stato di attuazione del piano povertà 2018-2020

1.2 Gli ambiti territoriali di programmazione

2. Le modalità di attuazione del Piano per i servizi di contrasto alla povertà

2.1 Coordinamento dei servizi territoriali

2.2. Terzo settore

3. Risorse finanziarie riferite all'obiettivo tematico della lotta alla povertà e dell'inclusione sociale

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) Missione 5 – inclusione e coesione

REACT-EU - Asse 6 del PON inclusione 2014-2020 "Interventi di contrasto agli effetti del Covid-19"

Programma regionale FSE+ 2021-2027

Programma Operativo Complementare di Azione e Coesione "Inclusione 2014-2020"

Programma Operativo I relativo al Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD)

4. Gli interventi e i servizi programmati

4.1 I servizi e i patti per l'inclusione

Segretariato sociale

Servizio sociale professionale

Pronto intervento sociale

Servizi e interventi per l'inclusione, l'inserimento sociale e socio-lavorativo

Sostegno socio-educativo domiciliare o territoriale, sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare

Assistenza domiciliare socio-assistenziale e servizi di prossimità

Interventi di sensibilizzazione, prevenzione e promozione

4.2 Interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora

Premessa

In data 28 luglio 2021 la Rete della protezione e dell'inclusione sociale ha approvato, ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147 (Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà), il nuovo Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali, contenente il Piano sociale nazionale 2021-2023 e il Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2021-2023.

Quest'ultimo si connota quale strumento programmatico per l'utilizzo delle risorse della quota del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale istituito dall'articolo 1, comma 386, della Legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016)), destinata, in particolare, al rafforzamento dei servizi di accompagnamento dei nuclei familiari beneficiari del Reddito di cittadinanza nel percorso verso l'autonomia, definiti attraverso la sottoscrizione di Patti per l'inclusione sociale, che acquisiscono la natura di livelli essenziali delle prestazioni nei limiti delle risorse disponibili.

Rientrano tra tali livelli essenziali la valutazione multi professionale e il progetto personalizzato previsti dagli articoli 5 e 6 del decreto legislativo 147/2017 e i servizi per l'accesso e la valutazione, nonché i sostegni da individuare nel progetto personalizzato previsti dall'articolo 7 del medesimo decreto legislativo, che includono:

- a) il segretariato sociale;
- b) il servizio sociale professionale per la presa in carico;
- c) i tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione;
- d) il sostegno socio-educativo domiciliare o territoriale, incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare;
- e) l'assistenza domiciliare socio-assistenziale e i servizi di prossimità;
- f) il sostegno alla genitorialità e il servizio di mediazione familiare;
- g) il servizio di mediazione culturale;
- h) il servizio di pronto intervento sociale.

Nell'ambito del Piano povertà nazionale sono altresì definite le priorità per l'utilizzo delle risorse del Fondo Povertà dedicate agli interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora, ai sensi dell'articolo 7, comma 9, del decreto legislativo 147/2017.

Le risorse afferenti al Fondo Povertà per il triennio 2021-2023 destinate ai servizi per i patti di inclusione (Quota servizi Fondo povertà) sono pari complessivamente a 594.000.000 euro per il 2021, 527.094.934 euro per il 2022 e 414.000.000 euro per il 2023.

Con decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministro dell'Economia e Finanze del 30 dicembre 2021, registrato dalla Corte dei Conti in data 24 gennaio 2022 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 44 del 22 febbraio 2022, è stato approvato il riparto alle Regioni del Fondo povertà. Alla Regione Friuli Venezia Giulia sono state assegnate le relative risorse pari a euro 7.959.600 per l'anno 2021, euro 6.401.904 per l'anno 2022 ed euro 5.547.600 per l'anno 2023.

L'articolo 2, comma 3, del citato decreto interministeriale 30 dicembre 2021 prevede che le Regioni, sulla base delle indicazioni programmatiche del Piano povertà nazionale 2021-2023 e conformemente allo schema previsto dall'allegato B) del medesimo decreto, sentiti i Comuni nel rispetto dei modelli organizzativi regionali e favorendo la consultazione delle parti sociali e degli enti del Terzo settore territorialmente rappresentativi in materia di contrasto alla povertà, adottino un atto di programmazione regionale dei servizi necessari per l'attuazione del Reddito di cittadinanza, compresi quelli in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora, a valere sulle risorse del Fondo povertà, eventualmente integrate con risorse proprie, ovvero afferenti a fondi nazionali o comunitari, inclusi i fondi relativi al Pon Inclusione, integrato con le risorse finanziarie dell'iniziativa React-EU e del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Ai sensi dell'articolo 6, comma 11, del decreto interministeriale 30 dicembre 2021, il presente Piano regionale deve essere trasmesso al Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali che procederà alla valutazione della sua coerenza con il Piano nazionale ai fini della successiva erogazione delle risorse.

Nella precedente tornata programmatoria in materia di povertà 2018-2020, la Regione con delibera di Giunta Regionale n. 1489 del 6 agosto 2018, nel far propri gli obiettivi definiti a livello nazionale stabiliti con il Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà per il triennio 2018-2020, aveva inteso integrare gli obiettivi regionali del Piano di Zona di cui alla delibera di Giunta Regionale n. 458 del 22 marzo 2012, dando impulso soprattutto al progressivo sviluppo di livelli minimi omogenei di servizi e interventi su tutto il territorio.

Anche con il presente Piano si intende perseguire l'obiettivo di programmare servizi per il contrasto alla povertà in una prospettiva più ampia di interventi e servizi sociali, nella consapevolezza che la programmazione di servizi sociali efficienti ed efficaci siano alla base del contrasto ai fenomeni di povertà, non solo in una logica di interventi, ma anche in una logica di prevenzione e di promozione della comunità.

La programmazione di contrasto alla povertà, pertanto, è stata intesa come politica di welfare volta alla costruzione di un sistema organico finalizzato a favorire e sostenere più ampi processi di inclusione sociale.

1. Quadro di contesto

1.1 Il quadro normativo e i dati di contesto

In Regione Friuli Venezia Giulia il sistema integrato dei servizi e degli interventi sociali è disciplinato dalla legge regionale 31 marzo 2006, n. 6 (Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale) che rappresenta un quadro normativo organico in materia di interventi e servizi sociali ampiamente intesi, comprensivi dei servizi socioassistenziali, socioeducativi e sociosanitari.

La legge regionale 6/2006, oltre a definire i principi fondamentali del sistema integrato, a delineare l'assetto organizzativo e a fissare le regole per il suo funzionamento, individua una serie di servizi e interventi che rientrano nell'offerta del sistema e declina una serie di aree di intervento che coprono tutte le materie afferenti alle politiche sociali e sociosanitarie.

Per quanto attiene in particolare all'area della povertà, va in primo luogo evidenziato che l'articolo 6 della predetta legge regionale, dove sono elencati i servizi e gli interventi considerati essenziali, prevede, tra l'altro, che il sistema fornisca risposte omogenee sul territorio regionale attraverso misure regionali di contrasto della povertà e di sostegno al reddito. Lo stesso articolo prevede inoltre che devono essere comunque garantiti in ogni ambito territoriale, fra altri, gli interventi di assistenza economica.

Al fine di sostenere finanziariamente i servizi e gli interventi di competenza dei Servizi sociali dei Comuni (SSC), fra cui quelli relativi al contrasto alla povertà, l'articolo 39 della LR 6/2006 prevede che le risorse del Fondo sociale regionale siano destinate a finanziare la gestione dei servizi socioassistenziali, socioeducativi e sociosanitari nel suo complesso e che una quota delle risorse stanziata sia riservata a specifiche finalità stabilite annualmente con legge di bilancio. In ragione di tale ultima previsione, quote del Fondo sociale regionale sono state di anno in anno finalizzate a sostenere interventi per l'inclusione, l'inserimento sociale e socio-lavorativo, per il contrasto al disagio abitativo e per la promozione di progetti territoriali di sviluppo di comunità, come previsti e declinati dagli atti di programmazione regionale.

Al tema del contrasto alla povertà sono inoltre dedicati l'articolo 50 (Politiche per le persone a rischio di esclusione sociale), l'articolo 52 (Politiche per le persone senza fissa dimora) e l'articolo 58 (Interventi di sostegno economico).

L'articolo 50 evidenzia il compito della Regione nel promuovere politiche per le persone a rischio di esclusione sociale, al fine di prevenire e contrastare tutte le forme di emarginazione, nonché le situazioni di povertà economica e relazionale. In tale ambito in particolare la Regione è chiamata a:

a) promuovere e sostenere le reti di solidarietà sociale;

- b) promuovere e sostenere azioni di monitoraggio, di assistenza e tutela legale per le vittime di ogni forma di discriminazione diretta e indiretta, nonché per le vittime delle situazioni di violenza o di grave sfruttamento, anche in ambito lavorativo;
- c) promuovere progetti innovativi di prevenzione delle nuove povertà e di contrasto dei fenomeni emergenti di esclusione sociale;
- d) promuovere interventi di sostegno finalizzati alla realizzazione di progetti individuali di inserimento e reinserimento sociale, lavorativo e formativo;
- e) promuovere e sostenere servizi di informazione, orientamento, pronto intervento e di prima accoglienza;
- f) sostenere i Servizi sociali dei Comuni nella realizzazione di progetti relativi a borse di inserimento lavorativo indirizzate a giovani a rischio di devianza, disadattamento o esclusione sociale, dai sedici ai ventuno anni.

L'articolo 52 è invece espressamente dedicato alle persone senza dimora e in condizioni di grave marginalità. La norma prevede che la Regione promuova azioni per la presa in carico delle persone senza dimora, tramite l'elaborazione di progetti individuali di accompagnamento sociale, finalizzati al recupero delle funzioni personali e sociali di base. In tale ambito la Regione favorisce la sensibilizzazione culturale della società nei confronti delle persone senza dimora, promuove processi integrati per lo sviluppo di percorsi di aiuto, sostegno e accompagnamento sociale all'autonomia, sostiene l'attivazione di strategie di approccio che favoriscano l'incontro e la conoscenza delle persone, sostiene l'attivazione di centri di prima accoglienza aperti ventiquattro ore su ventiquattro e di forme di accoglienza residenziale innovative, anche di tipo familiare, per la predisposizione e realizzazione di progetti individualizzati in grado di avviare le persone a un graduale inserimento nella comunità.

Ancora, l'articolo 58 prevede che i Servizi sociali dei Comuni erogino contributi economici straordinari in relazione a temporanee situazioni di emergenza individuale o familiare, ovvero attuino interventi continuativi, limitatamente al permanere dello stato di bisogno, al fine di contribuire a promuovere l'autonomia di singoli o di nuclei familiari che non dispongono di adeguate risorse, potendo altresì concedere prestiti sull'onore a tasso agevolato secondo piani di restituzione concordati tramite apposite convenzioni con istituti di credito.

Ulteriore norma di interesse è rappresentata dall'articolo 33 della legge regionale 10 dicembre 2021, n. 22 (Disposizioni in materia di politiche della famiglia, di promozione dell'autonomia dei giovani e delle pari opportunità). La disposizione, dedicata al tema del contrasto alla povertà infantile e al sostegno alla genitorialità, prevede che nell'ambito della programmazione del sistema integrato di interventi e servizi socioassistenziali, socioeducativi e sociosanitari, la Regione promuova azioni per il contrasto alle povertà infantili intese quali deprivazioni materiali ed educative, al fine di rimuovere gli ostacoli e le condizioni di pregiudizio che impediscono lo sviluppo armonico del minore e il perpetuarsi dello svantaggio intergenerazionale. È altresì stabilito che, attraverso i Servizi sociali dei Comuni e i servizi di consultorio familiare, sia assicurato il sostegno alle famiglie in condizioni di vulnerabilità, in particolare di tipo socioeconomico, relazionale ed educativo, allo scopo di supportare le funzioni genitoriali e contrastare il disagio minorile.

Nell'ambito della stessa legge regionale 22/2021, l'articolo 35, comma 5, prevede anche interventi economici finalizzati all'inserimento abitativo, formativo e lavorativo di neomaggiorenni in uscita da comunità o da esperienze di affido familiare o in situazione di fragilità e precarietà, al fine di sostenere e promuovere la loro autonomia e la loro piena inclusione sociale.

Un ulteriore intervento è rappresentato dal sostegno al genitore al quale è stato affidato dall'autorità giudiziaria il figlio o i figli minori e che non riceve dal genitore obbligato le somme destinate al loro mantenimento. Tale intervento, già previsto dall'articolo 9bis della legge regionale 7 luglio 2006, n. 11 (Interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità) e ora riproposto, a seguito di riordino normativo, all'articolo 36 della LR 22/2021, ha l'obiettivo di assicurare la tutela, la cura, la dignità e il decoro dei figli minori e di prevenire possibili situazioni di disagio sociale ed economico.

Fra gli interventi di protezione, sostegno e reinserimento a favore di donne vittime di violenza previsti dall'articolo 6 della legge regionale 6 agosto 2021, n. 12 (Interventi per la tutela delle donne vittime di violenza e per il contrasto e la prevenzione di atti violenti e discriminatori) sono previsti anche interventi volti a sostenere

l'autonomia economica e psicologica della donna vittima di violenza, anche attraverso forme di accompagnamento al lavoro, di formazione professionale, inclusi i tirocini extracurricolari e le altre misure di politica attiva per l'impiego, nonché a favorire il coinvolgimento della cooperazione sociale e sostenere iniziative imprenditoriali.

Vanno inoltre ricordati ulteriori specifici interventi che la Regione ha messo in campo nell'area del contrasto alla povertà.

Dall'anno 2009 è attivo l'intervento di integrazione regionale al valore della Carta acquisti previsto dall'articolo 10, commi da 78 a 80, della legge regionale 17/2008 (Finanziaria 2009), che consiste nel riconoscimento a favore dei beneficiari di Carta acquisti ordinaria residenti in Regione (ultrasessantacinquenni e bambini minori di tre anni di famiglie in possesso di particolari requisiti) di un importo aggiuntivo di 140 euro a bimestre, che si sommano agli 80 euro a bimestre erogati dallo Stato.

Vanno anche segnalati i contributi specifici destinati a sostenere il funzionamento di realtà regionali impegnate nel contrasto all'emarginazione e alla povertà, quali il Banco Alimentare del Friuli Venezia Giulia Onlus e la comunità di accoglienza di San Martino al Campo di Trieste, previsti rispettivamente dall'articolo 4, comma 43, della legge regionale 26 febbraio 2001, n. 4 (Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale ed annuale della Regione (Legge finanziaria 2001)) e dall'articolo 4, comma 14, della legge regionale 15 febbraio 1999, n. 4 (Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale ed annuale della Regione (Legge finanziaria 1999)), nonché il contributo alle Caritas diocesane per le fondamentali attività di osservazione, analisi e valutazione riferite alle misure di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale attivate a livello regionale, nazionale e locale previsto dall'articolo 8, comma 2, della legge regionale 30 marzo 2018, n. 14 (Disposizioni urgenti in materia finanziaria e per esigenze indifferibili).

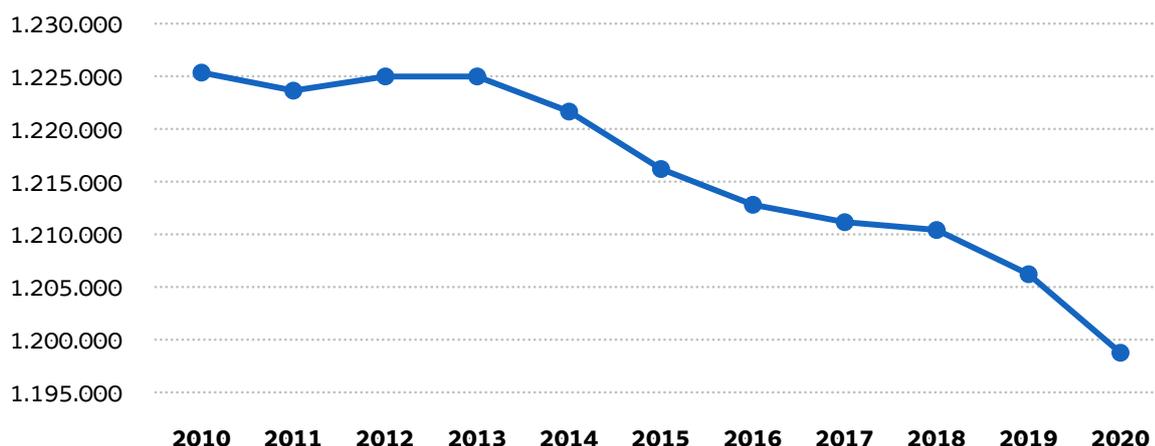
Infine, la Regione ha finanziato due progetti specifici, tutt'ora in corso di realizzazione, per la promozione di iniziative di micro credito e di servizi ausiliari di assistenza e monitoraggio dei soggetti finanziati a favore di persone in stato di difficoltà economica (articolo 8, commi 23, 24 e 25, della LR 15/2020), nonché al fine di potenziare le azioni di prevenzione delle situazioni di disagio sociale ed economico e di dipendenze connesse al fenomeno dell'usura e per la realizzazione di iniziative e progetti di informazione o assistenza a sostegno delle relative vittime (articolo 9, commi 40, 41 e 42, della LR 26/2020).

Di seguito si illustrano i principali dati di contesto ritenuti rilevanti ai fini della stesura del presente atto programmatico.

Nell'anno 2020 (ultimi dati ISTAT definitivi) la popolazione regionale si è attestata a 1.201.510 persone diminuendo di 4.706 unità rispetto all'anno precedente. Nell'anno 2021 (dati ISTAT ancora provvisori), la popolazione si è attestata a 1.197.295, registrando un ulteriore calo di 4.215 unità rispetto all'anno precedente.

Nel biennio 2018-2020 la popolazione è scesa di 8.904 unità, pari allo 0,7% del totale. Considerando, infine, l'arco temporale 2015-2020 il calo conta 19.708 unità, corrispondenti all'1,6% della popolazione complessiva.

Grafico 1 - Trend della popolazione residente in Friuli Venezia Giulia. Anni 2010-2020



Fonte: Istat

Il calo riguarda tutte le fasce di popolazione, compresi gli anziani che, dopo decenni di incessante crescita, mostrano un'inversione di tendenza e riportano una diminuzione di 1.820 unità, pari allo 0,6%. Si tratta di un calo sul quale si riflettono indubbiamente le conseguenze della pandemia da Covid-19 che ha colpito particolarmente questa fascia di popolazione.

A fine 2020 pertanto, la popolazione regionale risultava composta da 172.322 minori, 709.848 adulti e 319.340 anziani, che rappresentano rispettivamente il 14%, il 59% e il 27% del totale. Come si può notare dalla Tabella 1 di seguito riportata che presenta, per ogni singolo ambito territoriale sociale, i principali indici di struttura e indicatori demografici, sia l'indice di vecchiaia che quello di dipendenza strutturale raggiungono valori significativi. Per quanto riguarda il primo, si può notare che evidenzia a livello regionale la presenza di un minore ogni 227,7 anziani (indice di vecchiaia), con punte che sfiorano i 300 anziani nel SSC Carso Giuliano (293,0), Carnia (284,6) e Gemonese (275,0), a fronte di un indice di vecchiaia a livello nazionale pari a 182,6. Ciò si riflette anche sul carico economico e sociale, sintetizzato dall'indice di dipendenza strutturale, che attesta a 62 il numero di persone in età non attiva che devono ricevere sostegno da 100 persone in età attiva. L'elevata incidenza della popolazione anziana sul totale, infine, fa sì che sia questa classe d'età rispetto a quella dei minori a pesare maggiormente sulla popolazione in età attiva, come si può cogliere anche confrontando l'indice di dipendenza minorile con quello senile. Quest'ultimo, infatti, è più che doppio rispetto a quello di dipendenza minorile.

Tabella 1 - Principali indici di struttura e indicatori demografici per SSC. Anno 2020

SSC	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di dipendenza minorile	Indice di dipendenza senile	Indice di ricambio	Popolazione 0-14 (%)	Popolazione 15-64 (%)	Popolazione 65 e più (%)
Carso Giuliano	293,01	71,45	18,18	53,27	192,91	10,60	58,33	31,07
Triestino	261,41	64,21	17,77	46,45	177,33	10,82	60,90	28,28
Collio Alto Isonzo	254,61	64,82	18,28	46,54	180,72	11,09	60,67	28,24
Carso Isonzo Adriatico	213,61	60,88	19,41	41,47	158,33	12,07	62,16	25,78
Gemonese/Canal del Ferro-Val Canale	275,05	63,00	16,80	46,20	198,84	10,31	61,35	28,35
Carnia	284,63	64,77	16,84	47,93	178,55	10,22	60,69	29,09
Collinare	249,24	62,95	18,03	44,93	169,70	11,06	61,37	27,57
Torre	248,70	64,24	18,42	45,82	184,02	11,22	60,89	27,90
Natisone	239,72	61,39	18,07	43,32	171,89	11,20	61,96	26,84
Mediofriuli	217,04	63,15	19,92	43,23	165,37	12,21	61,29	26,50
Friuli Centrale	220,71	60,64	18,91	41,73	168,97	11,77	62,25	25,98
Agro Aquileiese	237,35	62,81	18,62	44,19	171,34	11,44	61,42	27,14

Riviera Bassa Friulana	243,00	60,42	17,61	42,80	176,55	10,98	62,34	26,68
Livenza-Cansiglio-Cavallo	177,12	58,41	21,08	37,33	155,68	13,31	63,13	23,57
Tagliamento	185,58	58,38	20,44	37,94	152,32	12,91	63,14	23,95
Sile e Meduna	147,17	56,27	22,77	33,51	132,12	14,57	63,99	21,44
Valli e Dolomiti Friulane	220,18	64,03	20,00	44,03	162,67	12,19	60,96	26,84
Noncello	206,07	61,34	20,04	41,30	156,81	12,42	61,98	25,60
FVG	227,75	62,13	18,96	43,17	168,22	11,69	61,68	26,63

Fonte: Istat

Vecchiaia (indice di): rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14 anni.

Dipendenza strutturale (indice di): rapporto percentuale tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni).

Dipendenza minorile (indice di): rapporto percentuale tra la popolazione di 0-14 anni e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

Dipendenza senile (indice di): rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

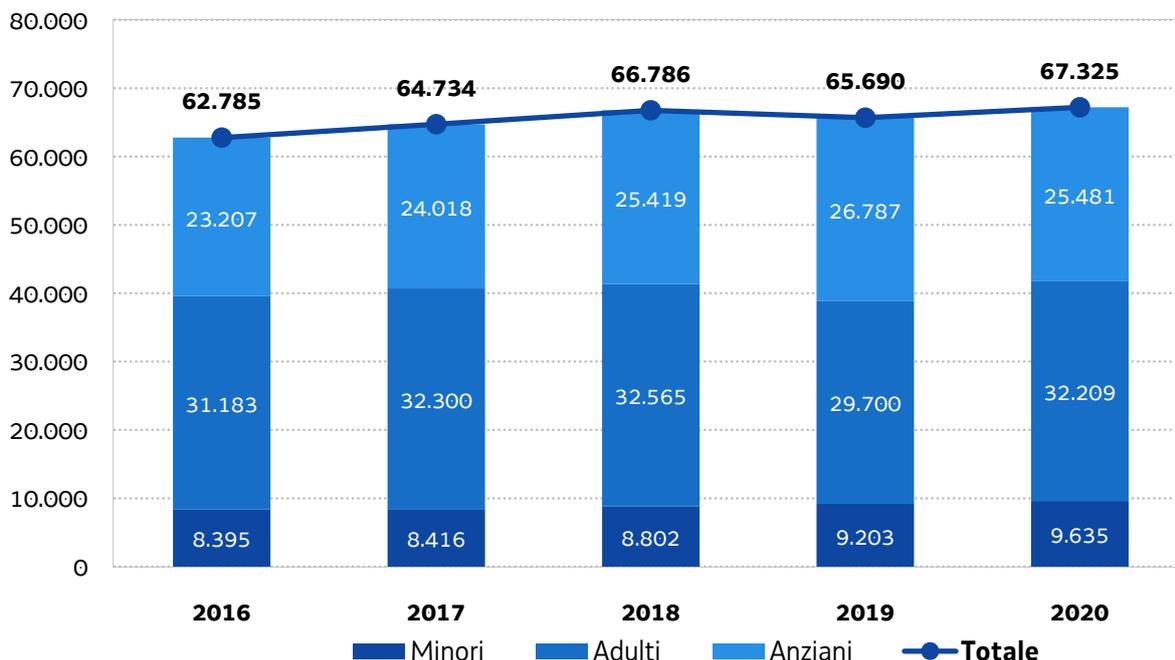
Ricambio della popolazione attiva (indice di): rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100.

L'utenza dei Servizi sociali dei Comuni

I dati di seguito riportati illustrano il quadro di riferimento complessivo della popolazione seguita dai Servizi sociali dei Comuni nell'anno 2020.

Prendendo a riferimento gli anni dal 2016 al 2020, le persone prese in carico dai Servizi sociali dei Comuni, dopo un andamento in crescita costante nel corso degli anni dal 2016 al 2018 (+6,3%) e un calo significativo nell'anno 2019 (-1,6%), nell'anno 2020 incrementano nuovamente (+2,3% rispetto al 2019 e +7,0% rispetto al 2016) attestandosi a 67.325 persone prese in carico.

Grafico 2 - Utenti in carico al SSC per target di utenza. Anni 2016-2020



Fonte: Cartella Sociale Informatizzata

Nel dettaglio, si evidenzia che l'utenza adulta, dopo un deciso decremento nell'anno 2019, nel 2020 ritorna su valori prossimi a quelli del 2018, mentre i minori mantengono il medesimo andamento di crescita registrato in ognuna delle annualità con un incremento complessivo dal 2016 al 2020 pari al 14,8%, che in valori assoluti corrisponde a 1.240 bambini e ragazzi.

Come si può notare dalla tabella 2, nell'anno 2020 i minori presi in carico rappresentano il 14,3% del totale delle persone in carico ai servizi e il 5,6% del totale dei minori residenti in FVG; gli adulti in carico ai SSC rappresentano il 47,8% del totale delle persone in carico ai servizi e il 4,5% del totale degli adulti residenti in FVG; gli anziani in carico, infine, rappresentano il 37,9% del totale delle persone in carico ai servizi e l'8,0% del totale degli anziani residenti in FVG.

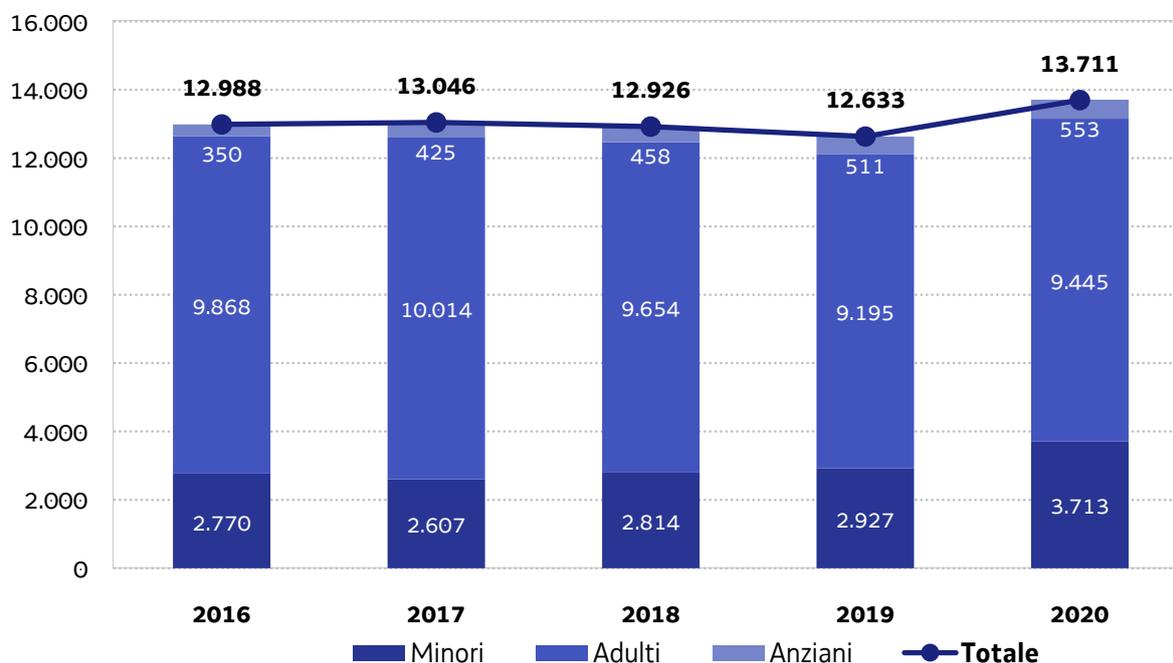
Tabella 2 – Popolazione e utenti in carico ai SSC per target di utenza. Anno 2020

Target	Popolazione	Utenti in carico	Utenti in carico su popolazione (%)	Utenti in carico su totale utenti in carico (%)
Minori	172.322	9.635	5,6	14,3
Adulti	709.848	32.209	4,5	47,8
Anziani	319.340	25.481	8,0	37,9
Totale	1.201.510	67.325	5,6	100,0

Fonte: Cartella Sociale Informatizzata

L'incidenza dell'utenza straniera complessiva sul totale dell'utenza è invece pari al 20,4%; la componente dei minori incide per il 38,7% e quella degli adulti per il 29,4%. Considerati in rapporto alla popolazione straniera residente, gli stranieri in carico al Servizio sociale dei Comuni rappresentano il 12,8%; i minori in carico rappresentano il 17,5% dei minori stranieri residenti e gli adulti in carico rappresentano il 12,0% degli adulti stranieri residenti.

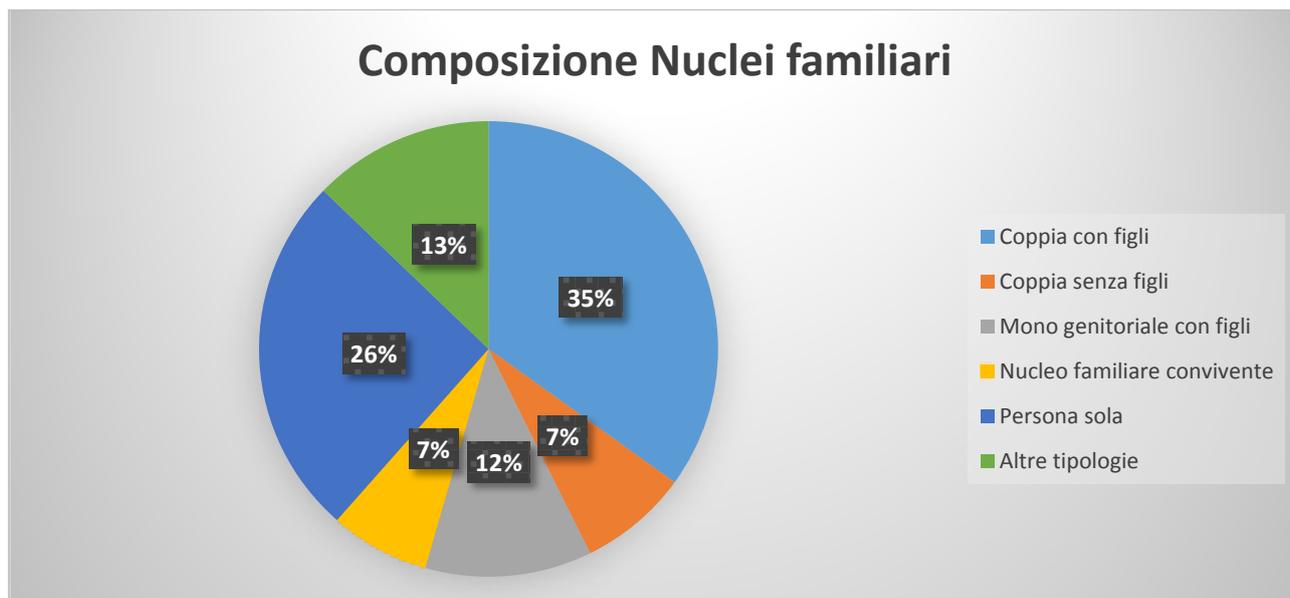
Grafico 3 - Utenti stranieri in carico al SSC per target di utenza. Anni 2016-2020



Fonte: Cartella Sociale Informatizzata – dati anno 2020

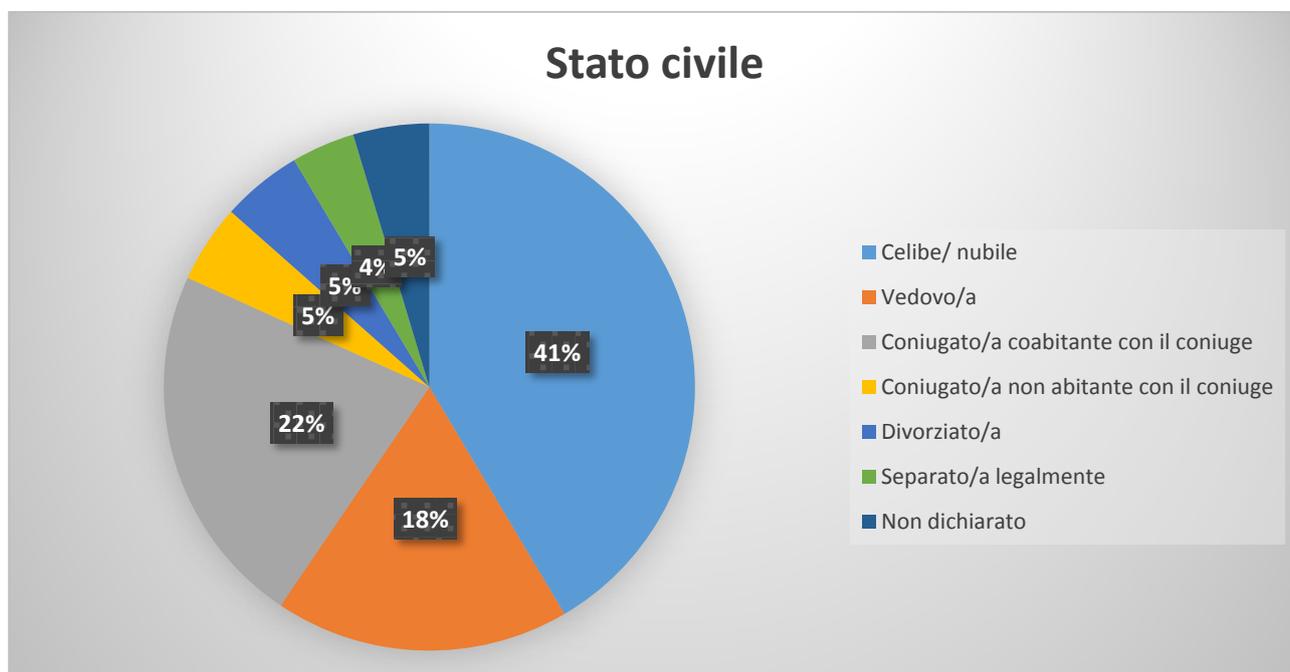
Prendendo in esame la composizione dei nuclei familiari dell'utenza complessiva, la coppia con figli continua a rappresentare la tipologia familiare prevalente, presente nel 35% delle situazioni in carico ai SSC. Chi vive solo è il 26% dell'utenza e continua a rappresentare la seconda tipologia di nuclei familiari in carico ai SSC. I nuclei mono

genitore rappresentano il 12%, le coppie senza figli il 7%, infine i nuclei familiari composti da persone conviventi il 13%.



Fonte: Cartella Sociale Informatizzata – dati anno 2020

Per quanto riguarda lo stato civile, sono prevalenti i celibi/nubili che rappresentano il 41% del totale, seguiti da coniugati coabitanti col coniuge che costituiscono il 22%, e dai vedovi, presenti per il 18%.

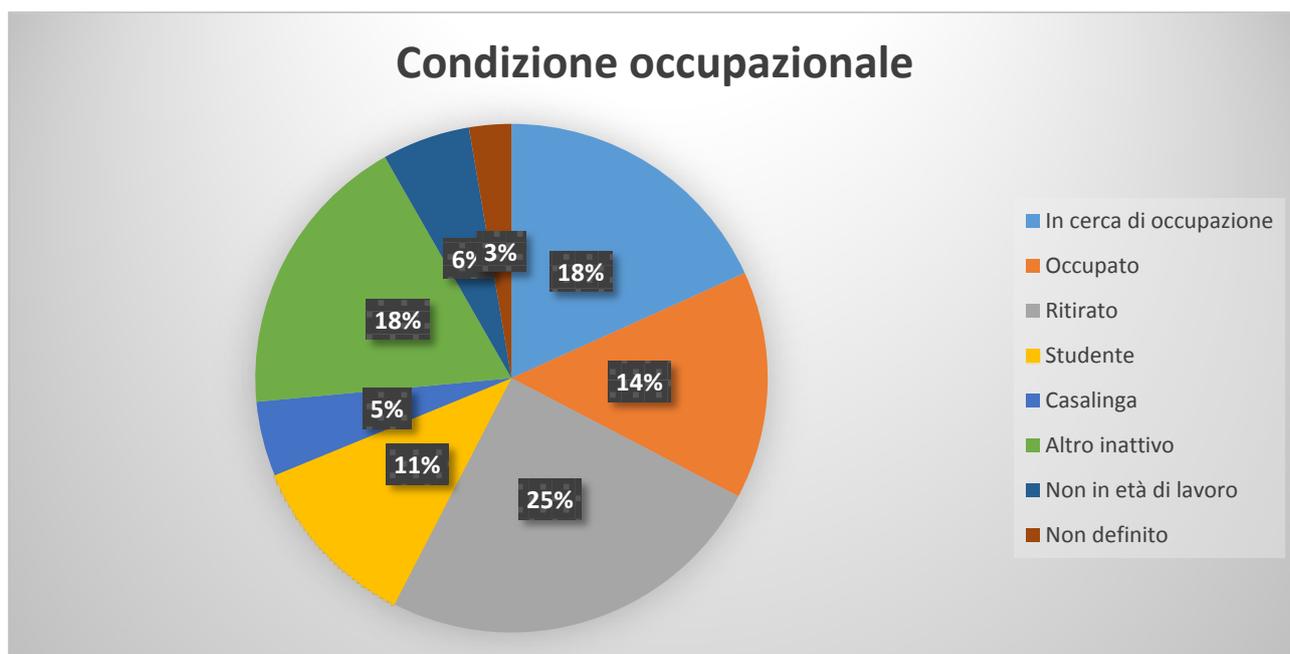


Fonte: Cartella Sociale Informatizzata – dati anno 2020

Sul fronte della condizione occupazionale si evidenzia che il gruppo prevalente continua a essere quello dei ritirati dal lavoro, col 25% del totale, seguito dal gruppo di chi è in cerca di occupazione, presente per 18%, e da quello di chi è in condizione di inattività, presente per il 18% del totale. Al quarto posto si trovano gli occupati, che

rappresentano il 14% del totale, seguiti dagli studenti (11%), da quanti non sono in condizione di lavoro (6%) e dalle casalinghe (5%).

Analizzando le variazioni dei dati nel biennio 2019-2020, ciò che emerge è il considerevole aumento del gruppo degli occupati che cresce del 20,6%, ossia di 1.661 persone, passando da 8.064 a 9.725 utenti. In misura meno rilevante aumentano anche quanti sono in cerca di occupazione, che registrano una crescita del 4,3%, e quanti si trovano in altra condizione di inattività che riportano un aumento del 7,8% rispetto all'anno precedente. L'aumento così significativo degli occupati evidenzia la rilevanza delle situazioni di disagio economico che colpiscono anche quanti lavorano, fenomeno emerso già con la crisi economica iniziata nel primo decennio degli anni 2000, ma accentuatosi nel corso del 2020 a causa della pandemia da Covid-19 e del conseguente blocco di molte attività produttive ed economiche.



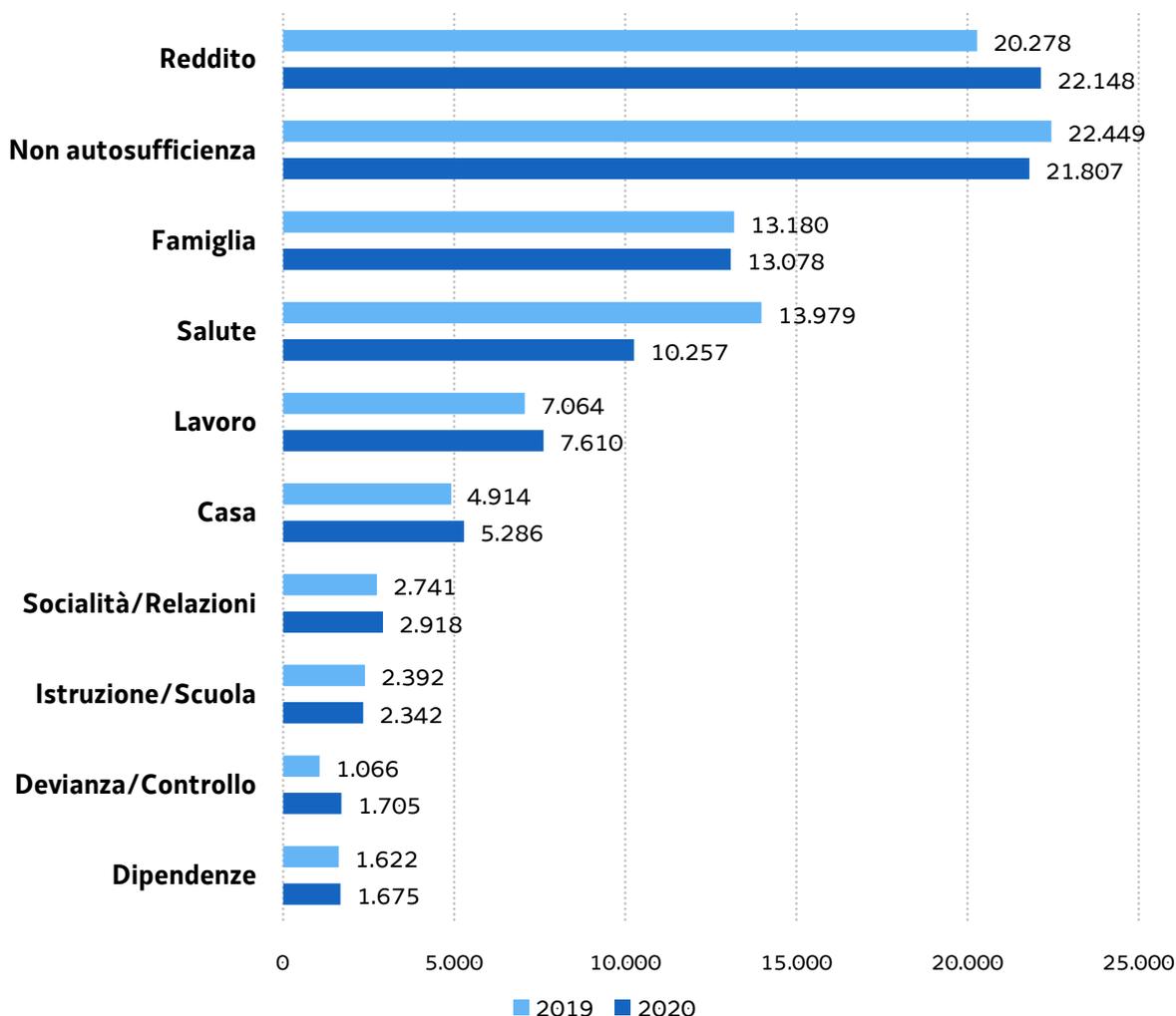
Fonte: Cartella Sociale Informatizzata – dati anno 2020

Analizzando le problematiche prevalenti che caratterizzano il profilo di bisogno dell'utenza, emerge come esse si concentrino principalmente e in misura quasi eguale sul reddito (32,9%) e sulla non autosufficienza (32,4%). Dal 2019 al 2020, le difficoltà economiche legate al reddito evidenziano un aumento di 2 punti percentuali, in conseguenza della pesante crisi accentuata anche dalla pandemia da Covid-19. Le problematiche legate alla non autosufficienza, invece, riportano un calo di circa 2 punti percentuali, anch'esso almeno in parte attribuibile alla pandemia da Covid-19 e alla conseguente temporanea sospensione di alcuni servizi su richiesta da parte degli anziani e dei loro familiari. Le problematiche legate alla famiglia si mantengono pressoché in linea, attestandosi al 19,5%, mentre quelle legate alla salute scendono di circa 6 punti percentuali, raggiungendo il 15,3%, probabilmente sempre, almeno in parte, in conseguenza della pandemia. Il lavoro cresce di un punto percentuale circa, salendo all'11,3% e la casa si mantiene sostanzialmente stabile al 7,9%. Reddito, casa e lavoro coprono più della metà (52,1%) delle problematiche dell'utenza, in coerenza con la classe d'età adulta che prevale al suo interno e nel corso del 2020 è stata particolarmente colpita su queste tre dimensioni per le conseguenze della pandemia.

Come si può notare dal grafico di seguito riportato, il confronto delle macro diagnosi registrate nel 2019 e quelle registrate nel 2020 parrebbe confermare che la pandemia ha avuto pesanti ripercussioni in termini di aumento della domanda per quanto riguarda le aree del reddito, del lavoro, della casa, della socialità e della devianza. L'area della non autosufficienza e della salute ha risentito della pandemia in termini di richieste di maggiori

intensità di cure a cui i servizi sociali, considerata la gravità e nello stesso tempo la necessità di modificare le modalità di erogazione dei servizi, hanno potuto dare parziale risposta.

Utenti in carico al SSC per macro diagnosi. Anni 2019-2020



Fonte: Cartella Sociale Informatizzata

I beneficiari di Reddito di cittadinanza

In Regione Friuli Venezia Giulia, alla data del 28 febbraio 2021, risultavano presenti complessivamente 11.281 nuclei beneficiari di Reddito (RdC) e di Pensione (PdC) di cittadinanza¹, ai quali corrispondono 19.451 individui. A livello nazionale i nuclei beneficiari erano 1.313.717, pertanto la percentuale di nuclei percettori regionali sul dato nazionale si attesta allo 0,86%. In particolare, in FVG i nuclei beneficiari di Reddito di cittadinanza sono 9.395, per un totale di 17.424 individui, mentre quelli di Pensione di cittadinanza sono 1.886, a cui corrispondono 2.027 individui.

Ogni nucleo percettore di RdC è composto in media da 1,85 persone; quello di PdC invece da 1,07 persone. Tali dati sono leggermente inferiori a quelli nazionali (2,33 persone per nucleo beneficiario di RdC, 1,12 per nucleo percettore di PdC).

¹ La Pensione di cittadinanza è la versione del Reddito di cittadinanza spettante ai nuclei familiari composti esclusivamente da uno o più componenti di età pari o superiore a 67 anni. La pensione può essere erogata ai nuclei familiari con componenti più giovani rispetto alla soglia stabilita, ma solo nel caso in cui si trovino in una condizione di disabilità o non autosufficienza.

I territori con un'incidenza maggiore di percettori sono quelli relativi all'Ambito Triestino e del Friuli Centrale; quelli invece con un'incidenza minore sono il Sile e Meduna e il Carso Giuliano, seguiti da Carnia, Valli e Dolomiti Friulane e Gemonese/Canal del Ferro-Val Canale.

Di seguito la tabella evidenzia la distribuzione dei nuclei e degli individui beneficiari fra i SSC della Regione.

SSC	Nuclei percettori RdC	Nuclei percettori PdC	Totale nuclei beneficiari	Totale individui beneficiari
Carso Giuliano	168	40	208	289
Triestino	2.924	659	3.583	5.652
Collio - Alto Isonzo	661	152	813	1.397
Carso Isonzo Adriatico	611	115	726	1.387
Gemonese/ Canal del Ferro - Val Canale	174	53	227	353
Carnia	185	35	220	330
Collinare	208	51	259	443
Torre	261	43	304	496
Natisone	287	38	325	585
Mediofriuli	238	39	277	487
Friuli Centrale	1.553	249	1.802	3.337
Agro Aquileiese	360	75	435	759
Riviera Bassa Friulana	350	71	421	687
Livenza - Cansiglio - Cavallo	224	57	281	500
Tagliamento	254	49	303	578
Sile e Meduna	171	26	197	435
Valli e Dolomiti friulane	190	35	225	429
Noncello	576	99	675	1.307
Totale FVG	9.395	1.886	11.281	19.451
Totale Italia	1.187.681	126.036	1.313.717	2.912.378

Fonte: INPS – dati al 28 febbraio 2021

L'analisi di dettaglio che segue sulle caratteristiche dei nuclei è basata sugli ultimi dati disponibili aggiornati a luglio 2020. Con riferimento alla composizione per età della platea dei beneficiari, dalla seguente tabella emerge che le fasce d'età più popolose sono quelle dai 3 ai 17 anni e quelle dai 45 ai 64 anni. Una percentuale più bassa invece riguarda la fascia 0-2 anni e 25-29 anni.

Distribuzione degli individui componenti i nuclei familiari beneficiari per fasce di età	Valore assoluto	%
0 – 2 anni	677	3,1
3 – 17 anni	4.227	19,4
18 – 24 anni	1.430	6,5
25 – 29 anni	853	3,9
30 – 34 anni	1.071	4,9
35 – 44 anni	2.772	12,7
45 – 54 anni	3.792	17,4
55 – 64 anni	3.831	17,5
64 – 74 anni	2.008	9,2
75+ anni	1.175	5,4
Totale FVG	21.836	100

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali – dati al 23 luglio 2020

Con riferimento invece alla cittadinanza del componente del nucleo che ha richiesto la misura, emerge che l'83,1% ha cittadinanza italiana, il 13,2% ha cittadinanza di Paesi Extra UE e il 3,7% ha cittadinanza di Paesi UE.

La tabella che segue evidenzia la distribuzione dei beneficiari in relazione alla fascia ISEE di appartenenza. La percentuale più alta è quella con ISEE pari a 0, seguita dalla fascia con ISEE da 1 a 999 che insieme coprono il 42,6% del totale.

Nuclei beneficiari per fascia ISEE	Valore assoluto	%
0	3.369	28,1
1 – 999	1.738	14,5
1000 – 2000	1.361	11,4
2001 – 3000	1.274	10,7
3001 – 4000	1.286	10,7
4001 – 5000	1.059	8,8
5001 – 6000	778	6,5
6001 – 9360	1.123	9,4
> 9360	3	0,03
Totale nuclei beneficiari FVG	11.991	100

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali – dati al 23 luglio 2020

Per quanto riguarda l'importo di beneficio economico erogato ai nuclei beneficiari, la fascia di contributo da 400,01 a 600 euro mensili è quella a cui corrisponde la maggior parte di beneficiari, il 31% circa del totale. Quasi il 19% dei percettori riceve invece un contributo economico da 200 a 400 euro; circa il 13% invece è destinatario di un contributo tra i 600 e gli 800 euro. Solamente l'1,6% riceve invece più di 1.000 euro. L'importo medio mensile nell'anno 2021 si è attestato a euro 427,66, registrando uno dei valori più bassi nel panorama nazionale². A tale risultato contribuiscono diversi fattori fra i quali la composizione dei nuclei beneficiari che vedono una decisa prevalenza di nuclei monopersonali.

Nuclei beneficiari per classi di importo del beneficio economico in euro	Valore assoluto	%
< 40	889	7,4
40,01 – 100	1.452	12,1
100,01 – 200	1.463	12,2
200,01 – 400	2.260	18,8
400,01 – 600	3.729	31,1
600,01 – 800	1.545	12,9
800,01 – 1000	461	3,8
>1000,01	192	1,6
Totale nuclei beneficiari FVG	11.991	100

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali – dati al 23 luglio 2020

Risulta inoltre che al 64,1% dei beneficiari risulta attribuita anche l'integrazione di contributo riservata ai nuclei che risiedono in abitazione in locazione³, mentre l'1,9% beneficia anche della quota destinata ai nuclei con mutuo⁴. Il 33,9% non dispone di nessun sostegno integrativo.

² Rispetto al dato del FVG, risultano più bassi solo il Trentino Alto Adige (384,12 euro mensili) e la Valle d'Aosta (415,29). Le Regioni che registrano valori più alti sono la Campania (618,34 euro mensili), la Sicilia (595,09 euro mensili) e la Calabria (542,18 euro mensili).

³ L'integrazione per l'affitto è pari al canone annuo di locazione, fino ad un massimo di 3.360 euro annui (1.800 euro per la Pensione di cittadinanza).

La tabella di seguito riporta la composizione dei nuclei familiari.

Famiglie beneficiarie per composizione nucleo	Valore assoluto	%
Nuclei con 1 adulto	6.735	60,2
Nuclei con 1 adulto e 1 minore	564	5,0
Nuclei con 1 adulto e 2 minori	255	2,3
Nuclei con 1 adulto e 3 o più minori	89	0,8
Nuclei con 2 adulti	1.447	12,9
Nuclei con 2 adulti e 1 minore	489	4,4
Nuclei con 2 adulti e 2 minori	454	4,1
Nuclei con 2 adulti e 3 o più minori	321	2,9
Nuclei con 3 adulti	457	4,1
Nuclei con 3 adulti e 1 minore	183	1,6
Nuclei con 3 adulti e 2 minori	124	1,1
Nuclei con 3 adulti e 3 o più minori	61	0,5
Totale nuclei beneficiari FVG	11.179	100

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali – dati all'8 maggio 2020

Nel dettaglio si evidenzia che il 60,2% dei nuclei beneficiari sono composti da un solo adulto, il 12,9% da due adulti e il 4,1% da tre adulti, mentre la percentuale di nuclei con uno o più minori si attesta al 22,8%. Fra questi ultimi i nuclei con almeno un minore rappresentano l'11,05% del totale, i nuclei con 2 minori sono il 7,4% e i nuclei con 3 e più minori sono il 4,2% dei beneficiari.

Nella nostra Regione appare dunque piuttosto marcata la connotazione del RdC come una misura che intercetta prevalentemente nuclei mono personali o nuclei senza figli, mentre è molto meno incisiva per i nuclei familiari con figli e in generale per le famiglie numerose.

I patti per l'inclusione sociale

I dati di marzo 2021, i più aggiornati e completi a disposizione per livello di dettaglio, indicano che a livello nazionale il 27,5% circa dei nuclei beneficiari di RdC indirizzati ai Servizi sociali è stato preso in carico dagli stessi; i nuclei invece che hanno anche sottoscritto un patto per l'inclusione sociale rappresentano l'8,6%.

Patti per l'inclusione sociale – Italia	Valore assoluto	% sul totale dei nuclei indirizzati ai servizi sociali
Nuclei familiari la cui presa in carico è stata avviata	246.862	27,5
Numero analisi preliminari completate	180.184	20
Numero patti firmati	77.066	8,6

Fonte: INPS – dati di marzo 2021

⁴ L'integrazione per il mutuo è pari al massimo alla rata del mutuo, fino a 1.800 euro all'anno.

A livello regionale i nuclei caricati su GePI⁵ per l'attivazione e la gestione del Patto per l'inclusione sociale risultano 4.918. Per poco più della metà dei nuclei, 54%, è stata avviata la presa in carico. Per il 49% dei nuclei invece è stata completata l'analisi preliminare, dato superiore a quello nazionale che si attesta al 20%.

Con riferimento alla situazione delle prese in carico, si segnala che in occasione della riunione della Cabina di regia sul Reddito di cittadinanza del 9 giugno 2022 sono stati presentati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali alcuni dati aggiornati al 31 marzo 2022, dai quali emerge che la Regione FVG risulta avere la percentuale di presa in carico più alta a livello nazionale, attestandosi ad un valore superiore all'80%, a fronte di un valore medio nazionale pari a circa il 50%.

In particolare si evidenzia che le percentuali più basse di avvio delle prese in carico riguardano i territori dove il numero di beneficiari è maggiore. I territori che fanno riferimento al servizio sociale del Triestino e del Friuli Centrale hanno infatti valori rispettivamente del 37% e 45%, entrambi ad ogni modo registrano percentuali superiori alla media nazionale (27,5%).

I territori invece con una percentuale più alta rispetto alle prese in carico avviate sono quelli che fanno riferimento ai servizi sociali del Carso Giuliano (94%), del Collinare (90%) e dell'Agro Aquileiese (78%).

Anche per quanto riguarda le analisi preliminari completate i valori sono in linea con quelli analizzati per le prese in carico.

SSC	Nuclei caricati su GePI per l'attivazione e la gestione del Patto per l'inclusione sociale	Nuclei familiari la cui presa in carico è stata avviata	% dei nuclei familiari la cui presa in carico è stata avviata rispetto al totale	Numero analisi preliminari completate	% dei nuclei familiari la cui analisi preliminare è stata completata rispetto al totale
Carso Giuliano	98	92	94	84	86
Triestino	1.670	610	37	557	33
Collio - Alto Isonzo	321	215	67	203	63
Carso Isonzo Adriatico	306	235	77	230	75
Gemonese/ Canal del Ferro - Val Canale	101	70	69	54	53
Carnia	105	74	70	65	62
Collinare	104	94	90	87	84
Torre	150	97	65	90	60
Natisone	146	84	58	69	47
Mediofriuli	104	82	79	70	67
Friuli Centrale	757	338	45	320	42
Agro Aquileiese	185	144	78	124	67
Riviera Bassa Friulana	158	129	82	120	76
Livenza - Cansiglio - Cavallo	125	78	62	55	44
Tagliamento	143	92	64	72	50
Sile e Meduna	84	46	55	39	46
Valli e Dolomiti friulane	92	46	50	36	39
Noncello	269	143	53	134	50
Totale FVG	4.918	2.669	54	2.409	49

Fonte: INPS – dati di marzo 2021

⁵ GePI è un'applicazione messa a disposizione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali per semplificare il lavoro degli assistenti sociali nell'accompagnare i beneficiari del Reddito di Cittadinanza convocati dai servizi sociali dei Comuni, che consente di compilare gli strumenti per la valutazione e la progettazione personalizzata, di attivare e gestire i Patti per l'inclusione sociale e di gestire altre procedure connesse al RdC quali i Progetti Utili alla Collettività (PUC).

A livello regionale, il 77% delle analisi preliminari (1.858) indirizzano i nuclei beneficiari al Patto semplificato per l'Inclusione Sociale (esito B)⁶.

Solo l'11% (270 nuclei) a seguito dell'Analisi Preliminare è invece indirizzato ai Centri per l'Impiego per la stipulazione del Patto per il Lavoro (esito A)⁷.

Infine, risulta che l'1% dei beneficiari, 22 nuclei, a seguito dell'Analisi Preliminare viene indirizzato ai Servizi Specialistici (esito D)⁸.

SSC	Nuclei Beneficiari con Analisi Preliminare finalizzata (con invio al Patto semplice, o al quadro di analisi o indirizzati ad un servizio)	Nuclei Beneficiari con Analisi Preliminare finalizzata indirizzati al Patto semplificato (B)	Nuclei Beneficiari con Analisi Preliminare finalizzata indirizzati ai CPI (A)	Nuclei Beneficiari con Analisi Preliminare finalizzata indirizzati al Quadro di analisi approfondito (C)	Nuclei Beneficiari con Analisi Preliminare finalizzata indirizzati ai Servizi Specialistici (D)
Carso Giuliano	84	41	29	1	0
Triestino	557	409	61	5	3
Collio - Alto Isonzo	203	168	21	10	0
Carso Isonzo Adriatico	230	178	32	12	6
Gemonese/ Canal del Ferro - Val Canale	54	52	2	0	0
Carnia	65	61	2	0	2
Collinare	87	59	11	6	2
Torre	90	81	5	4	0
Natisone	69	43	12	3	1
Mediofriuli	70	42	14	1	0
Friuli Centrale	320	257	53	3	1
Agro Aquileiese	124	94	8	14	2
Riviera Bassa Friulana	120	78	5	33	0
Livenza - Cansiglio - Cavallo	55	52	3	0	0
Tagliamento	72	54	0	4	0
Sile e Meduna	39	35	4	0	0
Valli e Dolomiti friulane	36	28	5	0	0
Noncello	134	126	3	0	5
Totale FVG	2.409	1.858	270	96	22

Fonte: INPS – dati di marzo 2021

Per quanto riguarda la firma dei patti per l'inclusione sociale il dato nazionale si attesta ad un valore dell'8,6%. A livello regionale, la percentuale dei patti firmati rispetto al totale delle domande caricate sul GePI relative a nuclei percettori di RdC è per tutti i territori più alta del dato nazionale, infatti il valore medio regionale è del 33%, pari a

⁶ Il Patto per l'inclusione sociale è un accordo tra nucleo familiare e servizi sociali che prevede il rispetto di determinati impegni, fissati sulla base di precisi obiettivi e risultati.

⁷ Se dall'analisi preliminare emergono bisogni complessi (situazione economica, condizione abitativa, bisogni di cura e carico di assistenza, reti familiari, di prossimità e sociali) si procede ad una valutazione più approfondita attraverso il Quadro di Analisi (esito C). Tale esito riguarda una percentuale molto bassa di beneficiari regionali, il 4% (96 nuclei).

⁸ Tale esito si verifica quando il soggetto beneficiario presenta problematiche acute o complesse che richiedono la presa in carico da parte dei soli servizi specialistici.

1.624 patti stipulati. Di questi, il 96% dei beneficiari (1.566) ha stipulato un patto semplificato mentre 58 beneficiari hanno stipulato un patto complesso (4%). Quasi il totale dei territori hanno una percentuale di patti semplificati superiore al 90%.

I progetti utili alla collettività (PUC)

In Friuli Venezia Giulia, ad aprile 2022, i PUC caricati nella piattaforma GePI, risultano 129. Di questi, 77 risultano conclusi, 21 sono attivi e 31 sono disponibili, in alcuni casi come seconde o terze edizioni.

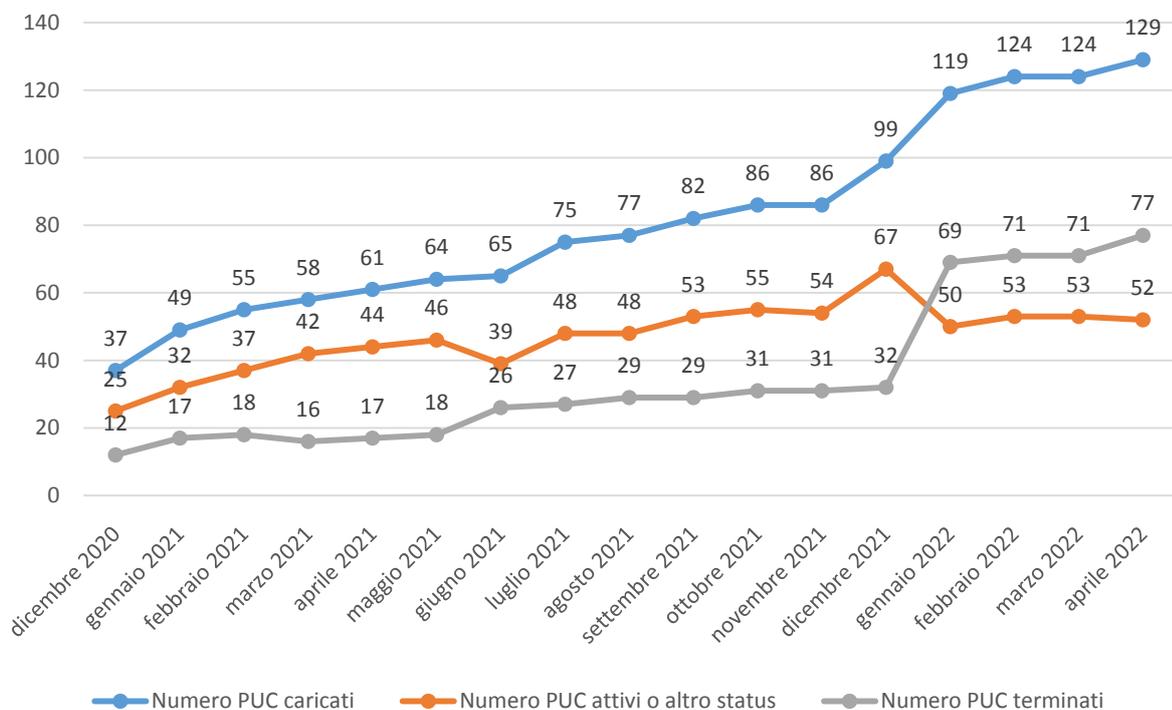
I Comuni che hanno attivato PUC sono 16, equivalenti al 7,44% del totale regionale. Lignano Sabbiadoro e Pordenone risultano i Comuni con più PUC caricati (rispettivamente 29 e 28). L'incidenza per classe demografica dei Comuni, rileva che sono soprattutto i Comuni di maggiori dimensioni ad attivare i PUC.

SSC	n. PUC caricati al 30.04.2022	n. Comuni coinvolti	n. Comuni totale	Incidenza % Comuni	Elenco Comuni	Progetti per Comune
Carso Giuliano	0	0	5	0,00%		0
Triestino	0	0	1	0,00%		0
Collio - Alto Isonzo	0	0	15	0,00%		0
Carso Isonzo Adriatico	0	0	10	0,00%		0
Gemonese/ Can. Ferro - Val Can.	2	1	14	7,14%	Resia	2
Carnia	0	0	28	0,00%		0
Collinare	0	0	15	0,00%		0
Torre	3	1	11	9,09%	Povoletto	3
Natisone	0	0	17	0,00%		0
Mediofriuli	0	0	11	0,00%		0
Friuli Centrale	7	1	9	11,11%	Udine	7
Agro Aquileiese	0	0	17	0,00%		0
					Carlino	4
					Latisana	12
					Lignano S.	28
					Muzzana d. T.	4
Riviera Bassa Friulana	57	8	12	66,67%	Palazzolo d. S.	1
					Porpetto	2
					Rivignano Teor	3
					San Giorgio N.	3
Livenza - Cansiglio - Cavallo	0	0	7	0,00%		0
Tagliamento	20	2	8	25,00%	Cordovado	16
					Sesto al R.	4
Sile e Meduna	8	2	6	33,33%	Azzano X	5
					Prata di P.	3
Valli e Dolomiti friulane	0	0	23	0,00%		0
Noncello	31	3	6	50,00%	Pordenone	28
					Cordenons	2
					Roveredo in P.	1
Totale FVG	129	18	215	8,37%		129

Rispetto ai 18 SSC, i PUC sono attivi in 7 di essi e precisamente: Riviera Bassa Friulana e Noncello (insieme raccolgono poco meno del 70% di tutti i PUC regionali), Tagliamento, Friuli Centrale, Sile e Meduna, Torre e Gemonese/Canal del Ferro-Val Canale. Complessivamente in Friuli Venezia Giulia ai 129 PUC caricati corrispondono 407 posti, mediamente 3 per ogni progetto. Di questi, 234 posti sono riservati a utenti in carico ai SSC e 161 ai CPI, un solo posto è destinato a volontari (persone non soggette all'obbligo).

SSC	Numero PUC caricati al 30.04.2022	Totale posti complessivamente attivati	Per SSC	Per CPI	Previsti		Posti PUC già occupati	
					Volontari	Da percettori in carico ai Servizi Sociali	Da percettori in carico ai CPI	Totale posti occupati
Carso Giuliano	-	-	-	-	-	-	-	-
Triestino	-	-	-	-	-	-	-	-
Collio Alto Isonzo	-	-	-	-	-	-	-	-
Carso Isonzo Adriatico	-	-	-	-	-	-	-	-
Gemonese/Can. Ferro-Val Can.	1	20	13	7	-	3	4	7
Carnia	-	-	-	-	-	-	-	-
Collinare	-	-	-	-	-	-	-	-
Torre	3	4	2	2	-	3	1	4
Natisone	-	-	-	-	-	-	-	-
Mediofriuli	-	-	-	-	-	-	-	-
Friuli Centrale	5	26	13	13	-	5	13	18
Agro Aquileiese	-	-	-	-	-	-	-	-
Riviera Bassa Friulana	25	153	90	62	1	34	24	58
Livenza Cansiglio Cavallo	-	-	-	-	-	-	-	-
Tagliamento	7	68	38	30	-	9	4	13
Sile e Meduna	6	47	26	21	-	8	9	17
Valli e Dolomiti Friulane	-	-	-	-	-	-	-	-
Noncello	5	89	59	30	-	32	19	51
Totale FVG	52	407	241	165	1	94	74	168
		100%	59,2%	40,5%	0,2%	56,0%	44,0%	100%

L'andamento temporale dei PUC dal dicembre 2020 ad aprile 2022 mostra una crescita costante, con una flessione del numero di PUC attivi alla scadenza del primo anno di attivazione imputabile alla durata dei progetti originariamente programmata.

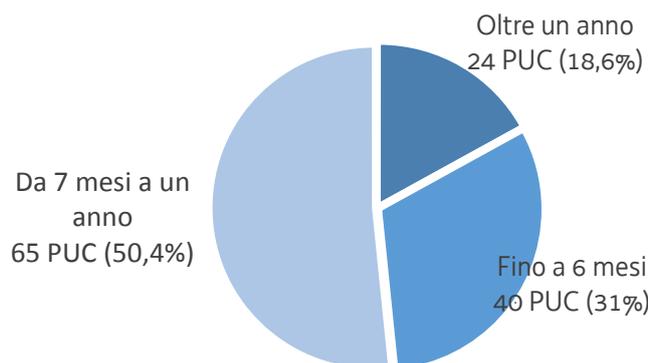


Fonte: elaborazione su catalogo PUC in GePI – dati ad aprile 2022

Del totale posti messi a disposizione il 41,4% è stato avviato, il 31,1% si è concluso senza registrare avvisi di beneficiari, e il 27,5% si suddivide tra i posti attualmente occupati (53, distribuiti quasi alla pari tra SSC e Cpl) o in attesa di destinazione a beneficiari in carico ai Servizi sociali (61) o ai Centri per l'Impiego (48).

La durata dei PUC vede la prevalenza (il 51,6% del totale) di un periodo compreso tra i 7 mesi e un anno; il 31,5% ha una durata fino a 6 mesi, mentre il resto (16,9%) supera l'anno.

Durata dei PUC caricati al 30.04.2022



I PUC sono stati attivati prevalentemente in contesti tematici sociali (32,26% del totale) e tutela dei beni comuni (29,84%); seguono l'area ambientale (19,35%) e culturale (16,94%). È presente anche un PUC in ambito artistico e uno pure in campo formativo. Sul totale dei posti complessivamente attivati, il sociale detiene il 34,85%, mentre la tutela dei beni ne raccoglie poco più di un quarto, l'ambiente il 23,48%.

Ambiti tematici di attivazione PUC caricati al 30.04.2022

SSC	Numero PUC caricati al 30.04.2022	Culturale	Sociale	Artistico	Ambiente	Formativo	Tutela Beni Comuni
Gemonese/Canal del Ferro-Val Canale	2	-	-	-	2	-	-
Torre	3	1	1	-	1	-	-
Friuli Centrale	7	1	1	-	1	-	4
Riviera Bassa Friulana	57	7	8	-	15	1	26
Tagliamento	20	4	4	-	3	-	9
Sile e Meduna	9	2	4	-	3	-	-
Noncello	31	6	23	1	1	-	-
Totale FVG	129	21	41	1	26	1	39
	100,0%	16,28%	31,78%	0,78%	20,16%	0,78%	30,23%

Posti previsti per ambito tematico dei PUC attivati al 30.04.2022

SSC	Numero PUC attivati al 30.04.2022	Culturale	Sociale	Artistico	Ambiente	Formativo	Tutela Beni Comuni
Gemonese/Canal del Ferro-Val Canale	20	-	-	-	20	-	-
Torre	4	1	2	-	1	-	-
Friuli Centrale	26	4	2	-	4	-	16
Riviera Bassa Friulana	153	13	30	-	36	2	72
Tagliamento	68	13	19	-	11	-	25
Sile e Meduna	47	13	7	-	27	-	-
Noncello	89	8	78	2	1	-	-
Totale FVG	407	52	138	2	100	2	113
	100,0%	12,78%	33,91%	0,49%	24,57%	0,49%	27,76%

Lo stato di attuazione del piano povertà 2018-2020

Nel corso del triennio 2018-2020 è stata effettuata un'attività di monitoraggio con cadenza annuale relativa al raggiungimento e consolidamento degli standard indicati per ciascun obiettivo previsto dal precedente atto di programmazione per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

Uno dei principali obiettivi indicati ai SSC con il precedente atto è stato quello di garantire un rapporto numerico assistente sociale/popolazione pari a 1 ogni 3.000 residenti. Rispetto a questo, emerge che al 2020 la quasi totalità dei SSC ha raggiunto lo standard previsto con una media regionale che si attesta a un assistente sociale ogni 2.748 abitanti. Questo dato può essere interpretato come una positiva capacità del sistema sociale regionale di rispondere alla complessità delle situazioni e all'intensità dei bisogni espressi nei diversi contesti, in particolare con il potenziamento numerico del personale dedicato.

Ulteriori elementi emersi dall'attività di monitoraggio hanno evidenziato che tutti i SSC hanno garantito, per ogni nuova presa in carico di beneficiari di misure legate al sostegno al reddito, una valutazione multi professionale che è esitata in progetti personalizzati in risposta a bisogni complessi e multisettoriali anche con il coinvolgimento, se necessario, di altri Servizi del territorio (Servizi per l'impiego, formazione e orientamento, politiche abitative, sanità e istruzione).

Nel merito, risulta che tutti i SSC hanno provveduto alla costituzione di appositi Tavoli per l'inclusione sociale, quali luoghi di confronto della rete territoriale e di Equipe Territoriali per l'Occupabilità (ETO) quali organismi integrati per la valutazione, la presa in carico e la definizione del progetto personalizzato. La funzionalità di questi organismi tuttavia ha risentito delle generali difficoltà determinate dalla pandemia nel raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Sempre in tema dell'integrazione fra le politiche sociali e quelle del lavoro, sono stati realizzati dalla Regione in collaborazione con Banca Mondiale momenti formativi e di accompagnamento dei territori sui temi dell'applicazione del Reddito di Cittadinanza e dei PUC.

I SSC hanno garantito la funzione di pronto intervento sociale per le situazioni di emergenza riferite principalmente ad interventi su minori, sulla casa e sulle donne vittime di violenza. Per quest'ultima area sono stati elaborati protocolli specifici tra i diversi servizi e le forze dell'ordine. Negli ambiti territoriali maggiormente popolati sono previsti, inoltre, protocolli e servizi di accoglienza e inserimento notturno per situazioni di grave marginalità o legate ad emergenze determinate da particolari situazioni meteorologiche.

In relazione alla sperimentazione della progettazione dell'housing first prevista dall'Avviso 4, che ha interessato i SSC Collio Alto Isonzo (Gorizia), Noncello (Pordenone), Triestino (Trieste) e Friuli centrale (Udine), si rileva che le progettualità hanno promosso la collaborazione intersettoriale e in particolare hanno favorito la costituzione di équipe integrate con i servizi sanitari dedicate a questa particolare platea. Inoltre tale esperienza ha anche rafforzato le reti territoriali esistenti. Una criticità emersa è stata quella relativa all'affidamento dei servizi tramite appalto che si è dimostrato uno strumento rigido e riduttivo, per cui è auspicabile che per le prossime esperienze si sperimentino forme di co-progettazione del servizio che consentirebbero di integrare più facilmente le risorse dei privati all'interno dei progetti, garantendo anche maggiore flessibilità.

Vanno infine evidenziati gli effetti della pandemia sull'organizzazione dei servizi. Dall'attività di monitoraggio relativa al raggiungimento e consolidamento degli obiettivi previsti dal su richiamato atto di programmazione, è emerso che l'emergenza pandemica ha determinato pesanti ripercussioni sulle attività dei SSC determinando un contesto in cui sono stati chiamati a far fronte a nuove situazioni di disagio, oltreché a rispondere alla recrudescenza di quelle già in carico.

In ragione di ciò, i SSC sono stati costretti a rivedere l'offerta standard, spesso riformulandola con modalità fino a prima mai sperimentate, e in alcuni casi a sospendere una serie di interventi non praticabili in seguito alle disposizioni governative e/o regionali stabilite per far fronte all'emergenza sanitaria e per contenere il rischio di contagio.

Sono state quindi rinforzate sin da subito le funzioni di informazione e segretariato sociale e sono state altresì attivate e/o riorganizzate le collaborazioni con i Comuni, i servizi sanitari e socio-sanitari, l'Autorità giudiziaria e gli Enti del Terzo Settore.

In generale pertanto si è trattato di:

- riorganizzare i servizi essenziali;
- garantire l'accoglienza di situazioni urgenti (pronto intervento all'epoca del Covid);
- attivare nuove risposte più rispondenti alle mutate esigenze della popolazione;
- porre attenzione a garantire contestualmente la tutela della salute degli operatori impegnati nella presa in carico, dotandoli di dispositivi di protezione individuali e formandoli in merito al loro utilizzo;
- introdurre modalità di lavoro flessibile e agile per garantire comunque una risposta all'utenza e allo stesso tempo preservare gli operatori dai rischi di contagio.

1.2 Gli ambiti territoriali di programmazione

Come anticipato, la legge regionale 6/2006 reca un quadro normativo che delinea l'assetto istituzionale e organizzativo territoriale del sistema integrato di interventi e servizi sociali. Il fulcro del sistema è rappresentato dall'esercizio delle competenze comunali in materia di servizi e interventi sociali in forma associata, tanto dal

punto di vista delle funzioni amministrative concernenti la realizzazione e l'erogazione dei servizi sociali, socio-sanitari e socio-educativi integrati, quanto nella programmazione a livello locale degli stessi.

La gestione associata dei servizi sociali, che in Regione è prassi consolidata in quanto introdotta già dalla legge regionale 33/1988, si realizza in ambiti territoriali attraverso il Servizio sociale dei Comuni (SSC) previsto dall'articolo 17 della legge regionale 6/2006.

Al SSC è demandato il compito di assicurare uniformità nei livelli minimi di offerta e omogeneità di risposta ai bisogni della popolazione e garantire la presenza diffusa sul territorio della gestione associata del servizio di segretariato sociale e del servizio sociale professionale.

In tal senso, la norma stabilisce che il SSC sia articolato in modo da assicurare lo svolgimento di tutte le attività consolidate nel tempo, sia in termini di supporto istruttorio e informativo alle funzioni di indirizzo, sia in termini di presidio professionale nell'organizzazione e gestione dei servizi. In tale contesto è stato introdotto, sin dal 2018, un vero e proprio livello essenziale regionale in materia di rapporto fra assistenti sociali e popolazione, prevedendo che in ogni SSC deve essere garantita una presenza numerica di operatori professionali adeguata agli standard stabiliti dalla Regione, e comunque non al di sotto di almeno un assistente sociale ogni 3.000 abitanti.

La governance del sistema è assicurata dalla presenza in ogni ambito territoriale dell'Assemblea dei Sindaci del Servizio sociale dei Comuni, organo previsto dall'articolo 20 della legge regionale 6/2006, con funzioni di indirizzo e di regolazione in materia di servizi e interventi sociali. Alla Assemblea sono infatti affidati compiti di elaborazione delle linee di programmazione e progettazione del sistema locale integrato, di partecipazione al processo di programmazione socio-sanitaria e di verifica degli obiettivi di salute del proprio territorio.

È prevista inoltre, dall'articolo 20 bis della LR 6/2006, la Conferenza regionale dei Servizi sociali dei Comuni composta da tutti i presidenti delle Assemblee dei Sindaci di ambito e dall'assessore regionale competente in materia di politiche sociali, che si connota come luogo del confronto e della condivisione tra la Regione e i Comuni per la determinazione delle politiche in materia sociale e per la definizione delle relative scelte programmatiche di indirizzo.

Dal punto di vista invece dell'organizzazione interna, l'articolo 17 bis della 6/2006 prevede che il SSC sia diretto da un Responsabile con compiti di coordinamento e raccordo funzionale, organizzativo e gestionale del servizio e che sia articolato in modo da garantire il presidio professionale e il coordinamento delle attività per aree di utenza con specifico riguardo a minori e famiglia, soggetti a rischio di esclusione sociale e persone con disabilità o non autosufficienti. Il Responsabile deve inoltre garantire il presidio amministrativo e finanziario contabile delle attività nonché il supporto informativo alla pianificazione e la progettazione locale e il soddisfacimento dei diversi bisogni informativi locali, regionali e nazionali, ottimizzando l'impiego dei sistemi informativi in uso.

Un altro degli elementi caratterizzanti l'assetto istituzionale e organizzativo del sistema regionale dei servizi è l'approccio integrato fra le varie politiche. Innanzitutto, l'integrazione socio-sanitaria è assicurata dalla coincidenza dell'ambito territoriale del SSC con l'area territoriale su cui insiste il distretto sanitario, prevista dall'articolo 6, comma 3, della legge regionale 17 dicembre 2018, n. 27 (Assetto istituzionale e organizzativo del Servizio sanitario regionale). L'articolo 15 della LR 22/2019 poi, attribuisce ai distretti sanitari le funzioni di integrazione e di presa in carico da assicurare tramite l'assistenza sanitaria di base, l'assistenza integrativa, assistenza protesica e, in particolare per quanto qui interessa, dall'assistenza socio-sanitaria domiciliare e territoriale.

Ancora, la dimensione territoriale costituisce lo sfondo su cui la normativa regionale prevede si sviluppi l'integrazione istituzionale, organizzativa e professionale che viene resa operativa attraverso le équipe multidisciplinari costituite a livello territoriale nelle aree dell'integrazione socio-sanitaria.

Per quanto riguarda invece l'integrazione tra politiche sociali, politiche formative e politiche del lavoro, a partire dalle "Linee guida per la predisposizione del piano di zona", atto regionale di programmazione sociale e socio-sanitaria dei Piani di Zona del triennio 2013-2015 approvato con DGR n. 458 del 22/3/2012 e successivi aggiornamenti (DGR n. 132 del 29 gennaio 2016 e DGR n. 301 del 24 febbraio 2017), il tema è stato affrontato

prevedendo in particolare alcuni obiettivi specifici (vedasi in particolare l'Obiettivo 8.1 e l'Obiettivo 9.1). In quel contesto le azioni si sono incentrate sulla valorizzazione e l'ottimizzazione dei rapporti di collaborazione fra SSC e CPI al fine di favorire lo sviluppo di opportunità lavorative e di inclusione sociale per le persone svantaggiate nell'ambito di nuovi accordi pubblico-privato, di reti locali di economia solidale e di filiere produttive di economia sociale, nonché per promuovere misure di contrasto alla povertà che accanto agli interventi di integrazioni economiche prevedano l'utilizzo di strumenti di re-inserimento lavorativo-sociale secondo una logica di attivazione che miri all'autonomia della persona. Centrale, su questi due obiettivi, è stato anche il tema della valutazione delle caratteristiche (bisogni/risorse) dei soggetti beneficiari degli interventi di re-inserimento economico e socio-occupazionale, avente la finalità di costruire un progetto personalizzato congeniato sulla base non solo delle caratteristiche soggettive ma pure degli strumenti e delle risorse effettivamente a disposizione, e comunque condiviso dai diversi soggetti del territorio coinvolti nella presa in carico delle situazioni di disagio economico e sociale.

Con il successivo "Atto di programmazione per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale 2018-2020", approvato con DGR n. 1489 del 6 agosto 2018 e i relativi obiettivi e indicatori di risultato di cui alla DGR n. 594 del 12 aprile 2019, il tema dell'integrazione fra politiche sociali e del lavoro è stato rilanciato prevedendo l'obiettivo per ogni SSC di:

- istituire un Tavolo per l'inclusione sociale con funzioni di consultazione e coprogettazione dei servizi, progetti ed interventi;
- attivare un'Equipe Territoriale per l'Occupabilità (ETO) composta da operatori del SSC e del CPI con funzioni di assessment dell'utenza, in raccordo con le altre ETO presenti nel territorio dell'Hub lavoro di riferimento.

Infine, in ottemperanza al decreto di riparto delle risorse del Fondo povertà 2021/2023 che richiede che nell'atto di programmazione regionale siano indicate le norme regionali che prevedono l'attivazione di poteri sostitutivi in base all'articolo 8, comma 3, lettera o), della legge 328/2000, va segnalato l'articolo 60 della legge regionale 6/2006 che dispone che in caso di mancato rispetto dei termini previsti per l'esercizio delle funzioni amministrative afferenti al sistema integrato di interventi e servizi sociali o in caso di adozione di atti in violazione di prescrizioni vincolanti, la Giunta regionale, nel rispetto del principio di sussidiarietà e del principio di leale collaborazione, previa diffida ad adempiere entro un termine congruo, adotta i provvedimenti anche sostitutivi necessari ad assicurare il rispetto delle norme violate da parte degli enti locali.

2. Le modalità di attuazione del Piano per i servizi di contrasto alla povertà

2.1 Coordinamento dei servizi territoriali

La promozione del benessere delle comunità locali richiede anche il coinvolgimento nel sistema integrato di interventi e servizi sociali di soggetti, servizi, risorse e competenze ulteriori rispetto a quelle sociali.

Al fine di garantire maggiori opportunità di inclusione sociale è indispensabile, quindi, che i SSC rivestano un ruolo centrale nella promozione di accordi con tutti gli attori pubblici e privati del territorio, che per finalità, ruoli e competenze sono chiamati alla tutela del benessere della comunità, al fine di realizzare sinergie che rendano fattivi i percorsi di presa in carico delle persone in situazioni di vulnerabilità e fragilità.

In tal senso, vanno consolidate e rafforzate le iniziative già in essere finalizzate alla creazione di luoghi di confronto istituzionale e di co-progettazione di servizi, progetti ed interventi in tema di povertà con i soggetti presenti nel sistema di welfare locale competenti in materia di sociale, istruzione, formazione, lavoro, immigrazione, politiche abitative, culturali ed educative, prevedendo anche il fondamentale coinvolgimento delle organizzazioni del non profit e del volontariato.

Va inoltre garantito il funzionamento delle equipe territoriali per l'occupabilità (ETO), avviate con la precedente programmazione 2018-2020, al fine di realizzare percorsi integrati di presa in carico efficaci e in grado di assicurare risposte flessibili e pertinenti per accompagnare le persone verso la propria autonomia.

Per le indicazioni specifiche su tali tematiche si rimanda al paragrafo 4.1 del presente documento, in particolare al sottoparagrafo dedicato ai Servizi e interventi per l'inclusione, l'inserimento sociale e socio-lavorativo.

2.2. Terzo settore

Il presente documento è stato condiviso, preliminarmente alla sua approvazione, con l'Alleanza contro la povertà del Friuli Venezia Giulia, organismo composto da diversi vari soggetti coinvolti nel contrasto alla povertà e nell'inclusione sociale, quali: Acli Friuli Venezia Giulia, Cgil-Cisl-Uil Friuli Venezia Giulia, Confcooperative-Federsolidarietà Friuli Venezia Giulia, Associazione Banco Alimentare del Friuli Venezia Giulia ONLUS, Lega delle cooperative – Legacoopsociali del Friuli Venezia Giulia, Anci – Federsanità Friuli Venezia Giulia, ADICONSUM FVG, CNCA FVG (coordinamento nazionale case di accoglienza) e le articolazioni regionali di Caritas, Società di San Vincenzo de Paoli, FioPSD (Federazione Italiana Organismi Persone Senza Dimora), Banco Farmaceutico Azione Cattolica Italiana, Forum del Terzo Settore.

Alleanza contro la povertà del Friuli Venezia Giulia ha fornito un contributo che si è incentrato in particolare sugli aspetti legati alla governance e quelli relativi alla declinazione degli interventi e dei servizi previsti nel piano.

Relativamente alla governance è stata sottolineata l'importanza di ripartire con le attività del Tavolo per la Rete della Protezione e Inclusione Sociale per la condivisione delle scelte programmatiche e di linee di indirizzo, che costituiscono strumenti operativi che orientino le pratiche dei servizi territoriali, a partire dalla condivisione delle esperienze, dei metodi e degli strumenti di lavoro, al fine di assicurare maggiore omogeneità nell'erogazione delle prestazioni. È stata inoltre richiamata l'importanza e il ruolo dei tavoli territoriali di inclusione che favoriscono il coinvolgimento delle realtà a vario titolo impegnate nel contrasto alla povertà (SSC, Servizi Sanitari con particolare riferimento al tema della salute mentale e delle dipendenze, parti sociali, realtà del privato sociale), come luogo base per la programmazione e lo sviluppo delle politiche di contrasto alla povertà stessa.

Considerata la configurazione sia territoriale che organizzativa degli ATS nella nostra Regione, Alleanza contro la povertà sottolinea inoltre l'importanza di sostenere forme di collaborazione e di progettazione di area vasta, con specifici profili di comunità legati agli aspetti della povertà (housing first, stazione di posta), la cui realizzazione può trovare nello strumento della coprogrammazione e coprogettazione, con gli enti del terzo settore, una maggiore incisività ed efficacia.

Viene condiviso pienamente l'obiettivo di "perseguire sempre più l'identità di Ambiti sociali, Distretti sanitari e delimitazioni territoriali dei Centri per l'impiego, di modo da facilitare il perseguimento di politiche sociali effettivamente integrate anche operativamente con i servizi sanitari e del lavoro". Tuttavia, causa anche degli effetti che la pandemia ha prodotto, viene segnalato che ad oggi l'integrazione politiche del lavoro e politiche socio-sanitarie non risulta sviluppata in tutte le sue dimensioni e opportunità, in particolare per quel che riguarda la prevenzione di situazioni di marginalità.

Infine, è ritenuta auspicabile una maggiore integrazione nei Punti Unici di Accesso la presenza anche di operatori dei Centri per l'Impiego, in particolare nelle aree interne dove il tema della prossimità dei Servizi è fondamentale.

Con riferimento agli interventi e servizi programmati nell'ambito del Piano, Alleanza contro la povertà propone alcune indicazioni operative, in particolare:

- Pronto intervento sociale: potrebbe essere utile pervenire all'elaborazione di linee guida per definire le situazioni di emergenza, le tempistiche auspicabili per la presa in carico, nonché una forma di risposta alle situazioni di emergenza sull'arco delle 24 ore;
- Centri Servizi Territoriali: dovrebbero essere realizzati, anche su area vasta, promuovendo sinergie tra gli ambiti territoriali in vista di un sistema e una rete in grado di intercettare il bisogno e definire possibili percorsi di inclusione sociale;
- PUC: vanno valorizzati all'interno delle politiche di inclusione, con azioni di sensibilizzazione e informazione ai Comuni e agli enti del Terzo settore;

- Housing First: va sviluppato e potenziato come strumento legato alla presa in carico delle persone in condizione di povertà estrema o senza dimora, siano essi individui singoli o interi nuclei familiari. Una particolare attenzione va rivolta alla capacità di governance delle diverse fonti di finanziamento previste per queste progettualità (PNRR, React-Eu, Pon inclusione).

Alleanza contro la povertà evidenzia l'importanza di avvalersi di personale qualificato (operatori socio-sanitari-educativi) per l'accompagnamento delle persone verso un percorso di autonomia e di inclusione sociale, esprimendo tuttavia una preoccupazione relativa alla già attuale carenza di figure professionali, adeguatamente formate, tema questo che, se non prontamente affrontato con interventi mirati, potrà avere nei prossimi anni ripercussioni importanti, non solo nell'attuazione dei servizi previsti, ma soprattutto nella garanzia dei diritti alla persona.

Viene ribadita, infine, l'importanza del coinvolgimento degli ETS non come soggetti delegati a realizzare servizi, ma come elementi essenziali per la programmazione e lo sviluppo di una rete strutturata di interventi per realizzare di un sistema di servizi strategicamente orientati al perseguimento del maggior grado di inclusione possibile (dagli interventi di bassa soglia alla realizzazione dei centri servizi).

3. Risorse finanziarie riferite all'obiettivo tematico della lotta alla povertà e dell'inclusione sociale

Il sistema degli interventi e dei servizi sociali di contrasto alla povertà e dell'inclusione sociale, con particolare riguardo all'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni individuati dal Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2021-2023, troverà copertura finanziaria attraverso l'integrazione dei diversi canali di finanziamento destinati alla lotta alla povertà e all'inclusione sociale che impiegano risorse regionali, statali e comunitarie e in alcuni ambiti territoriali anche comunali.

La principale fonte di finanziamento dei servizi necessari per l'attuazione del Rdc come livello essenziale delle prestazioni sociali da garantire su tutto il territorio e degli interventi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora individuati dal Piano è rappresentata dal Fondo nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale (Fondo povertà).

In base a quanto stabilito dal decreto interministeriale del 30 dicembre 2021 inerente la ripartizione delle risorse del fondo e alla successiva comunicazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali relativa agli adempimenti per l'anno 2021 (nota n. 1795 del 1 marzo 2022), le risorse del fondo per la Regione FVG saranno destinate come di seguito indicato:

FONDO NAZIONALE PER LA LOTTA ALLA POVERTA' E ALL'ESCLUSIONE SOCIALE		2021	2022	2023
Rafforzamento del servizio sociale professionale mediante assunzioni a tempo indeterminato di assistenti sociali	Totale	0,00	3.411.835,00	3.411.835,00
Reddito di Cittadinanza	Totale	7.959.600,00	6.401.904,00	5.547.600,00
Somme destinate al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni sociali, di cui all'articolo 4, comma 13, del decreto-legge n. 4 del 2019, ivi compresi eventuali costi per l'adeguamento dei sistemi informativi dei comuni, singoli o associati, nonché gli oneri per l'attivazione e la realizzazione dei PUC, ai sensi dell'articolo 12, comma 12.	Pronto intervento sociale	268.000,00	268.000,00	268.000,00
	Altri servizi per la presa in carico (valutazione multidimensionale e progetto personalizzato)	7.691.600,00	6.133.904,00	5.279.600,00
Povertà estrema	Totale	403.000,00	403.000,00	403.000,00
Somme riservate al finanziamento di interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora, di cui all'articolo 7, comma 9, del decreto legislativo n. 147 del 2017.	Housing first	100.750,00	100.750,00	100.750,00
	Servizi di posta e per residenza virtuale	50.375,00	50.375,00	50.375,00
	Pronto intervento sociale	50.375,00	50.375,00	50.375,00
	Altro povertà estrema	201.500,00	201.500,00	201.500,00

Care Leavers	Totale	100.000,00	100.000,00	100.000,00
Totale		8.462.600,00	10.316.739,00	9.462.435,00

Tenuto conto che il Piano povertà nazionale 2021-2023 riserva esplicitamente una parte delle risorse relative alla quota servizi RdC agli interventi di Pronto intervento sociale, individuato come LEPS da garantire in ogni Ambito Territoriale, e che tale quota non può essere inferiore al 3,37% delle risorse complessivamente assegnate alla Regione, si prevede di destinare a tale finalità un importo fisso nel triennio pari a 268.000,00, corrispondente al 3,37% delle risorse assegnate per l'anno 2021, al 4,18% per l'anno 2022 e al 4,80% per l'anno 2023.

Per quanto riguarda invece le risorse della quota "Povertà estrema", come richiesto dall'articolo 6, comma 7, del decreto di riparto del Fondo povertà, vengono individuati quali assegnatari delle risorse destinate all'housing first e quelle destinate agli altri servizi per la povertà estrema i SSC che hanno aderito all'Avviso 4 relativo al Programma Operativo Complementare di Azione e Coesione "Inclusione 2014-2020" (SSC Triestino, Friuli Centrale, Carso Isonzo Adriatico e Noncello).

Le quote per i Servizi di posta e per la residenza virtuale e per il Pronto intervento sociale dedicati alla povertà estrema saranno invece ripartite tra i 18 Ambiti territoriali in parti uguali ai sensi dell'articolo 6, comma 8, del decreto di riparto del Fondo povertà.

Di seguito la distribuzione delle risorse della quota povertà estrema fra vari i SSC.

SSC	Risorse destinate all'Housing first e altri servizi per la povertà estrema (SSC selezionati art. 6, c. 7)	Risorse destinate al pronto intervento sociale (art. 6, c. 8)	Risorse destinate a servizi di posta e residenza virtuale (art. 6, c. 8)	Totale
Carso Giuliano	-	2.798,61	2.798,61	5.597,22
Triestino	75.562,50	2.798,61	2.798,61	81.159,72
Collio-Alto Isonzo	-	2.798,61	2.798,61	5.597,22
Carso Isonzo Adriatico	75.562,50	2.798,61	2.798,61	81.159,72
Gemonese/Canal del Ferro-Val Canale	-	2.798,61	2.798,61	5.597,22
Carnia	-	2.798,61	2.798,61	5.597,22
Collinare	-	2.798,61	2.798,61	5.597,22
Torre	-	2.798,61	2.798,61	5.597,22
Natisone	-	2.798,61	2.798,61	5.597,22
Mediofriuli	-	2.798,61	2.798,61	5.597,22
Friulicentrale	75.562,50	2.798,61	2.798,61	81.159,72
Agro Aquileiese	-	2.798,61	2.798,61	5.597,22
Riviera Bassa Friulana	-	2.798,61	2.798,61	5.597,22
Livenza Cansiglio Cavallo	-	2.798,61	2.798,61	5.597,22
Tagliamento	-	2.798,61	2.798,61	5.597,22
Sile e Meduna	-	2.798,61	2.798,61	5.597,22
Valli e Dolomiti friulane	-	2.798,61	2.798,61	5.597,22
Noncello	75.562,50	2.798,61	2.798,61	81.159,72
Totale	302.250,00	50.374,98	50.374,98	402.999,96

Oltre al Fondo nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, concorrono al raggiungimento degli obiettivi per il contrasto alla povertà diversi fondi.

Considerato che ogni fondo prevede vincoli e modalità di utilizzo diverse, sarà necessario prestare attenzione al raccordo tra gli strumenti finanziari messi complessivamente a disposizione del sistema e all'allocazione delle risorse allo scopo di evitarne possibili sovrapposizioni e per ottimizzare l'utilizzo dei fondi stessi.

Come indicato nel paragrafo "Quadro di contesto" del presente documento, il **Fondo Sociale Regionale** (LR 6/2006, articolo 39) sostiene finanziariamente i servizi e gli interventi di competenza dei Servizi sociali dei Comuni (SSC), compresi quelli relativi al contrasto alla povertà. Inoltre, per il 2021 e il 2022 una quota delle risorse del fondo pari a 9 milioni di euro è stata destinata al rafforzamento dei servizi e degli interventi per

l'inclusione, l'inserimento sociale e socio-lavorativo, per il contrasto al disagio abitativo e per la promozione di progetti territoriali di sviluppo di comunità.

Il prospetto seguente riporta l'assegnazione delle risorse del Fondo sociale regionale.

SERVIZIO SOCIALE DEI COMUNI	QUOTA PARAMETRICA	QUOTA UFFICIO DI DIREZIONE	QUOTA POVERTA'	TOTALE FONDO SOCIALE REGIONALE 2022 RISORSE REGIONALI
Carso Giuliano	1.862.302,31	70.000,00	200.199,56	2.132.501,87
Triestino	14.661.907,99	325.043,57	2.041.787,97	17.028.739,53
Collio-Alto Isonzo	3.879.624,86	104.529,59	507.938,13	4.492.092,58
Carso Isonzo Adriatico	4.544.187,08	117.625,62	540.791,69	5.202.604,39
Gemonese/Canal del Ferro-Valcanale	2.794.899,87	70.000,00	280.072,21	3.144.972,08
Carnia	3.065.232,94	70.000,00	300.231,41	3.435.464,35
Collinare	2.777.477,25	75.759,61	286.323,89	3.139.560,75
Torre	2.484.085,62	70.000,00	273.397,20	2.827.482,82
Natisone	3.046.035,41	81.287,90	323.811,60	3.451.134,91
Mediofriuli	3.029.220,78	81.524,89	310.965,15	3.421.710,82
Friuli centrale	10.247.130,54	258.301,08	1.258.944,38	11.764.376,00
Agro aquileiese	3.297.919,18	91.456,14	370.483,52	3.759.858,84
Riviera bassa friulana	3.067.323,86	83.875,50	348.507,73	3.499.707,09
Livenza-Cansiglio-Cavallo	3.649.590,20	100.686,07	362.029,28	4.112.305,55
Tagliamento	2.680.355,74	73.046,25	289.010,45	3.042.412,44
Sile e Meduna	3.057.762,94	83.554,67	294.123,24	3.435.440,85
Valli e Dolomiti Friulane	3.472.319,47	76.870,43	334.308,19	3.883.498,09
Noncello	6.382.623,96	166.438,68	677.074,40	7.226.137,04
Totale	78.000.000,00	2.000.000,00	9.000.000,00	89.000.000,00

Infine va ricordato che in alcuni ambiti territoriali della Regione sono altresì presenti specifici finanziamenti dei comuni per sostenere azioni di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, soprattutto nelle forme di contributi economici di integrazione al reddito.

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) Missione 5 – inclusione e coesione

Avviso pubblico 1/2022 - Proposte di intervento per l'inclusione sociale di soggetti fragili e vulnerabili

Con Decreto n. 5 del 15 febbraio 2022 del Direttore Generale per la Lotta alla povertà e per la programmazione sociale è stato adottato l'Avviso pubblico n. 1/2022 per la presentazione di Proposte di intervento da parte degli Ambiti Territoriali Sociali da finanziare nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) finanziato dall'Unione europea - Next generation EU. L'Avviso intende favorire le attività di inclusione sociale di determinate

categorie di soggetti fragili e vulnerabili come famiglie e bambini, anziani non autosufficienti, disabili e persone senza dimora e nello specifico, la misura prevede interventi di:

- rafforzamento dei servizi a supporto delle famiglie in difficoltà;
- soluzioni alloggiative e dotazioni strumentali innovative rivolte alle persone anziane per garantire loro una vita autonoma e indipendente;
- servizi socio assistenziali domiciliari per favorire la deistituzionalizzazione;
- forme di sostegno agli operatori sociali per contrastare il fenomeno del burn out;
- iniziative di housing sociale di carattere sia temporaneo che definitivo.

I destinatari sono gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS), circa 600, e i Comuni singoli. Alle Regioni e Province Autonome è riservato un ruolo di coordinamento e di programmazione per lo sviluppo dei sistemi sociali territoriali in relazione ai Livelli Essenziali delle Prestazioni in ambito Sociale (LEPS) di livello nazionale e alla programmazione regionale.

Il cronoprogramma dell'Avviso prevede che i progetti potranno essere attivati a partire dal mese di luglio 2022 e avranno conclusione al 30 giugno 2026.

Si riportano di seguito le domande presentate dai Servizi sociali della Regione FVG ammesse a finanziamento:

Investimento	Sub-investimento	Domande presentate (SSC)	Ente gestore (attuatore)	Valore progetto (triennale)
Investimento 1.1 Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti	<u>Sub-investimento 1.1.1</u> Sostegno alle capacità genitoriali e prevenzione della vulnerabilità delle famiglie e dei bambini	1. Triestino	Comune di Trieste	211.500
		2. Collio Alto Isonzo	Comune di Gorizia	211.500
		3. <i>Partnership</i> Collinare e Mediofriuli	ASUFC	211.500
		4. Friuli Centrale	Comune di Udine	211.500
		5. Livenza Cansiglio Cavallo	Comune di Sacile	211.500
		6. Tagliamento	Comune di San Vito al T.	211.500
		7. Sile e Meduna	Comune di Azzano Decimo	211.500
		8. Noncello	Comune di Pordenone	211.500
	<u>Sub-investimento 1.1.2</u> Autonomia degli anziani non autosufficienti	1. Triestino	Comune di Trieste	2.460.000
		2. Friuli Centrale	Comune di Udine	2.460.000
		3. Livenza Cansiglio Cavallo	Comune di Sacile	2.460.000
	<u>Sub-investimento 1.1.3</u> Rafforzamento dei servizi sociali domiciliari per garantire la dimissione anticipata assistita e prevenire l'ospedalizzazione	1. <i>Partnership</i> Collio Alto Isonzo (capofila) e Carso Isonzo Adriatico	Comune di Gorizia	330.000
		2. <i>Partnership</i> Mediofriuli (capofila), Gemonese/Canal del Ferro-Valcanale, Carnia e Collinare	ASP Daniele Moro Codroipo	330.000
		3. <i>Partnership</i> Natisone (capofila), Torre, Friuli Centrale e Riviera Bassa Friulana	Comune di Cividale	330.000
		4. <i>Partnership</i> Livenza Cansiglio Cavallo (capofila), Tagliamento, Sile e Meduna, Valli e Dolomiti Friulane e Noncello	Comune di Sacile	330.000
	<u>Sub-investimento 1.1.4</u> Rafforzamento dei servizi sociali e prevenzione del fenomeno del burn out tra gli operatori sociali	1. <i>Partnership</i> Triestino (capofila) e Carso Giuliano	Comune di Trieste	210.000
		2. <i>Partnership</i> Carnia (capofila), Gemonese/Canal del Ferro-Valcanale, Collinare e Mediofriuli	ASUFC	210.000
		3. <i>Partnership</i> Agro Aquileiese (capofila), Torre, Natisone, Friuli Centrale e Riviera Bassa Friulana	Comune di Cervignano	210.000
		4. <i>Partnership</i> Valli e Dolomiti Friulane (capofila), Livenza Cansiglio Cavallo,	Comunità di Montagna delle Prealpi Friulane Orientali	210.000

		Tagliamento, Sile e Meduna e Noncello		
Investimento 1.2 Percorsi di autonomia per persone con disabilità	Investimento 1.2 Percorsi di autonomia per persone con disabilità	1. <u>Partnership</u> Carso Isonzo Adriatico (capofila) e Collio Alto Isonzo	Comune di Monfalcone	715.000
		2. <u>Partnership</u> Torre (capofila) e Natisone	Comune di Tarcento	515.000
		3. Friuli Centrale	Comune di Udine	715.000
		4. Livenza Consiglio Cavallo	Comune di Sacile	715.000
		5. Tagliamento	Comune di San Vito al T.	715.000
		6. Sile e Meduna	Comune di Azzano Decimo	715.000
		7. Valli e Dolomiti Friulane	Comunità di Montagna delle Prealpi Friulane Orientali	715.000
		8. Noncello	Comune di Pordenone	715.000
Investimento 1.3 Housing temporaneo e Stazioni di posta per le persone senza fissa dimora	Housing first 1.3.1	1. Triestino	Comune di Trieste	710.000
		2. <u>Partnership</u> Collio Alto Isonzo (capofila) e Carso Isonzo Adriatico	Comune di Gorizia	710.000
		3. Friuli Centrale	Comune di Udine	710.000
		4. <u>Partnership</u> Noncello (capofila), Livenza Consiglio Cavallo, Tagliamento, Sile e Meduna e Valli e Dolomiti Friulane	Comune di Pordenone	710.000
	Stazioni di posta 1.3.2	1. Collio Alto Isonzo	Comune di Gorizia	1.090.000
		2. Carso Isonzo Adriatico	Comune di Monfalcone	1.090.000
		3. Friuli Centrale	Comune di Udine	1.090.000
		4. <u>Partnership</u> Noncello (capofila), Livenza Consiglio Cavallo, Tagliamento, Sile e Meduna e Valli e Dolomiti Friulane	Comune di Pordenone	1.090.000
Totale Regione				23.952.000

REACT-EU - Asse 6 del PON inclusione 2014-2020 "Interventi di contrasto agli effetti del Covid-19"

Avviso pubblico 1/2021 PrInS - Progetti di Intervento Sociale per la presentazione di progetti da parte degli Ambiti Territoriali per la realizzazione di interventi di Pronto intervento sociale e interventi a favore delle persone in condizioni di povertà estrema o marginalità.

Con Decreto Direttoriale 467 del 23 dicembre 2021 è stato adottato l'Avviso pubblico n. 1/2021 PrInS - Progetti di Intervento Sociale Rivolto agli Ambiti territoriali, con una dotazione finanziaria complessiva di 90 milioni di euro, l'Avviso sostiene interventi di pronto intervento sociale e interventi rivolti alle persone senza dimora o in povertà estrema e marginalità. L'Avviso, in particolare, intende contribuire al superamento dell'attuale frammentazione dei servizi, con particolare riferimento al pronto intervento sociale, e al potenziamento delle strutture di contrasto alla povertà anche estrema o alla marginalità, con investimenti mirati a livello territoriale, nonché favorire l'accessibilità ai servizi essenziali anche per le persone senza dimora presenti sul territorio dei Comuni, garantendo anche l'iscrizione anagrafica da cui normativamente discende la possibilità di fruire di servizi essenziali connessi ad ulteriori diritti fondamentali costituzionalmente garantiti quali, ad esempio, l'accesso ai servizi socioassistenziali e sanitari. Le attività dovranno concludersi comunque entro il 31 dicembre 2023 ed entro la stessa data dovranno essere sostenute e quietanzate le relative spese.

Risultano aver aderito all'Avviso i seguenti Servizi sociali dei Comuni della Regione:

SSC	A - Pronto intervento sociale	B - Accesso alla residenza anagrafica e Fermo Posta	C - Housing First e Centri servizi di contrasto alla povertà	Totale
Triestino	197.000,00	-	-	197.000,00
Collio-Alto Isonzo	134.000,00	-	-	134.000,00
Collinare	10.500,00	-	94.500,00	105.000,00
Mediofriuli	-	-	134.000,00	134.000,00
Friuli Centrale	-	-	197.000,00	197.000,00
Riviera Bassa Friulana	3.167,40	-	130.832,60	134.000,00
Livenza Cansiglio Cavallo	66.000,00	-	68.000,00	134.000,00
Tagliamento	42.000,00	5.250,00	57.750,00	105.000,00
Sile e Meduna	-	-	134.000,00	134.000,00
Valli e Dolomiti	42.000,00	-	63.000,00	105.000,00
Noncello	-	-	197.000,00	197.000,00
Totale	494.667,40	5.250,00	1.076.082,60	1.576.000,00

Programma regionale FSE+ 2021-2027

Con deliberazione di Giunta regionale n. 468 del 1 aprile 2022 è stata approvata, in via preliminare, la proposta del Programma Regionale FSE+ 2021-2027 e la relativa ripartizione finanziaria che dovrà essere approvata dalla Commissione Europea. Per quanto riguarda le azioni nell'ambito dell'Inclusione sociale e partecipazione attiva nella società sono state previste:

- la promozione di percorsi integrati di inclusione socio-lavorativa, che comprendano diverse tipologie di attività tra cui orientamento, accompagnamento nella ricerca di lavoro, formazione, tirocini inclusivi, supporto abitativo, sostegno all'inserimento lavorativo attraverso un periodo di tutoraggio che funga da supporto e faccia da raccordo fra i vari soggetti istituzionali operanti nel territorio (Servizi sociali, scuola, azienda sanitaria, CPI, COR, associazionismo e reti informali);
- lo sviluppo di progettualità per la realizzazione di progetti abitativi alternativi alle strutture residenziali socio assistenziali rivolti a persone con grave disabilità, in contesti con caratteristiche il più possibile vicine a quelle di una civile abitazioni e collegati con il contesto sociale di riferimento e la sperimentazione di sostegni tecnologici con particolare riferimento alla Robot Therapy per la promozione di abilità sociali e comunicative a favore di soggetti con disturbi del neuro sviluppo con particolare riferimento ai disturbi dello spettro autistico;
- progetti di affido professionale rivolti a genitori e famiglie in situazioni di fragilità e complessità con particolare attenzione a specifiche fasi del ciclo di vita (prima infanzia, preadolescenza e adolescenza);
- il miglioramento dell'accesso ai servizi a favore dell'infanzia tramite l'implementazione di risposte che prevedano forme di affiancamento familiare - es. una famiglia solidale sostiene e aiuta un'altra famiglia in situazione di temporanea difficoltà, con la partecipazione di tutti i componenti di entrambi i nuclei - (child guarantee);
- il sostegno delle genitorialità difficili, in condizioni di fragilità e/o in assenza di idonea rete parentale mediante interventi domiciliari volti a costruire una rete di supporto intorno a ciascun nucleo familiare e facilitando l'accesso ai servizi territoriali nell'area materno-infantile;
- il sostegno, specie nelle aree interne, allo sviluppo di servizi di prossimità rivolti alla popolazione anziana anche attraverso il modello delle cooperative di comunità.

Per la realizzazione delle azioni sopracitate sono stati destinati complessivamente 5.800.000 euro.

Programma Operativo Complementare di Azione e Coesione "Inclusione 2014-2020"

Il Programma Operativo Complementare di Azione e Coesione "Inclusione 2014-2020" concorre al perseguimento delle finalità strategiche del Fondo Sociale Europeo nella lotta alla povertà, nel miglioramento dell'inclusione sociale, nella promozione dell'uguaglianza di genere, la non discriminazione e le pari opportunità, promuovendo il miglioramento del welfare locale.

Per tale scopo si intende:

- rafforzare la capacità dei servizi sociali territoriali di prendere in carico i destinatari delle misure di contrasto alla povertà sulla base di valutazioni multidimensionali dei bisogni e con progetti personalizzati di accompagnamento ai servizi e di attivazione;
- rafforzare la capacità dei servizi di operare in rete con le altre amministrazioni del territorio e con soggetti privati, in particolare enti non profit;
- supportare l'implementazione di un sistema informativo dei servizi e delle prestazioni sociali;
- favorire l'accessibilità ai servizi da parte della popolazione Rom;
- ridurre la marginalità estrema (senza dimora) sia potenziando la rete dei servizi per il pronto intervento sociale, sia con azioni di distribuzione materiale cofinanziata dal Fondo europeo di aiuti agli indigenti (FEAD).

Hanno aderito alla progettualità del PON Inclusione, in continuità con la programmazione precedente, i Comuni di Trieste, Udine e Pordenone, ai quali si è aggiunto il comune di Monfalcone (v. paragrafo 6.8).

PROGRAMMA OPERATIVO COMPLEMENTARE – INCLUSIONE				
Voci di costo	Comune di Trieste	Comune di Udine	Comune di Monfalcone	Comune di Pordenone
Beni di prima necessità	57.549,90	38.500,00	32.238,50	43.852,00
Beni materiali per progetti di presa in carico/inclusione sociale	130.950,08	62.588,16	9.855,16	24.329,82
Spese amm.ve, trasporto e immagazzinaggio	9.425,00	5.054,41	2.104,68	3.409,09
Misure di accompagnamento	9.425,00	5.054,41	2.104,68	3.409,09
TOTALE	207.349,98	111.196,98	46.303,02	75.000,00

Programma Operativo I relativo al Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD)

Il Programma Operativo I relativo al Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD), approvato dalla Commissione Europea al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali intende attuare sul territorio nazionale una serie di interventi a favore di persone in condizioni di grave deprivazione materiale. Il nuovo ciclo di programmazione delle politiche di coesione condivide infatti con la Strategia Europa 2020 un obiettivo di lotta alla povertà che viene supportato, oltre che dai fondi strutturali, da questo specifico fondo destinato a fornire aiuti materiali alle persone in povertà estrema. Il FEAD finanzia principalmente l'acquisto e distribuzione di beni alimentari, nonché la fornitura di materiale scolastico a ragazzi appartenenti a famiglie disagiate; l'attivazione di mense scolastiche in territori con forte disagio socio-economico, aiuti a favore delle persone senza dimora e in condizioni di marginalità estrema.

Hanno aderito alla progettualità del FEAD, in continuità con la programmazione precedente, i Comuni di Trieste, Udine e Pordenone, ai quali si è aggiunto il Comune di Monfalcone (v. paragrafo 5).

PIANO OPERATIVO I FONDO DI AIUTI EUROPEI AGLI INDIGENTI (FEAD)				
Voci di costo	Comune di Trieste	Comune di Udine	Comune di Monfalcone	Comune di Pordenone
Assunzione diretta di personale specializzato	0,00	0,00	0,00	20.000,00

Altre modalità di acquisizione dei servizi	172.350,00	82.500,00	66.500,00	55.000,00
Altre modalità di attuazione interventi	35.000,00	0,00	8.500,00	0,00
TOTALE	207.350,00	82.500,00	75.000,00	75.000,00

4. Gli interventi e i servizi programmati

4.1 I servizi e i patti per l'inclusione

Segretariato sociale

L'organizzazione dei Servizi sociali dei Comuni della Regione vede ormai da anni, come punto fondamentale per l'accesso al sistema dei servizi e interventi sociali, il segretariato sociale, deputato principalmente a intercettare il bisogno, a indirizzare l'accesso ai servizi e agli interventi sociali e a svolgere un'attività preliminare di valutazione (pre-assessment). Le funzioni di informazione, ascolto e orientamento sono presenti su tutti gli ambiti sociali territoriali ed è garantito l'accesso ai servizi a livello di singolo Comune o per punti unici d'accesso nelle zone delle aree interne con orari dedicati o su appuntamento, valorizzando anche l'azione di tutti i soggetti del sistema integrato in riferimento all'orientamento, all'informazione e all'intercettazione dei bisogni del territorio.

Interventi previsti	<p>1) Attraverso il Segretariato sociale il SSC accoglie la domanda e intercetta il bisogno. Tale funzione si esplica attraverso due fasi:</p> <p>a) un'attività di segreteria informativa, con funzioni di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - informazione e orientamento alla rete dei servizi; - erogazione di prestazioni di carattere amministrativo (ad es. accoglimento domande per Carta famiglia, contributi per abbattimento rette asilo nido, altri contributi economici ad integrazione del reddito); <p>b) un servizio di Segretariato sociale Professionale, con funzioni di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - primo contatto e intercettazione precoce del bisogno; - approfondimento della problematica evidenziata tramite colloquio professionale di analisi del bisogno e verifica dei requisiti di accesso (pre-assessment), anche in coerenza con quanto previsto dal D.lgs. 147/2017.
----------------------------	--

Indirizzi attuativi	<ol style="list-style-type: none"> 1) Ogni persona residente nel territorio di competenza ha diritto all'accesso al SSC per un colloquio informativo (prima fase) e, qualora necessario, per un colloquio di pre-assessment e prima risposta ai bisogni espressi (seconda fase). Nell'ambito dell'accesso sono garantiti anche i necessari interventi di mediazione culturale; 2) Ogni SSC garantisce l'accesso ai cittadini al Segretariato sociale per almeno 10 ore settimanali. Il Segretariato sociale deve essere comunque garantito anche in situazioni di emergenza (pandemia) attraverso strumenti tecnologici che consentano di operare da remoto; 3) Il Segretariato Sociale deve integrarsi con le procedure operative dei Punti Unici di Accesso (PUA) come previsto da scheda 2.7.1 del PNPS; 4) Il servizio di Segretariato Sociale è svolto da personale amministrativo adeguatamente preparato per il front office e/o da assistenti sociali per la parte attinente alla fase di accoglienza/assessment. Le informazioni relative al personale che gestisce tale funzione devono essere puntualmente inserite nel SIOSS; 5) È garantito l'aggiornamento sul sito internet istituzionale del SSC relativo alle informazioni relative sull'accesso e sull'accoglienza; 6) In ogni SSC sono presenti protocolli o procedure operative per l'attivazione di collaborazioni con associazioni, enti e singoli professionisti al fine di assicurare interventi di mediazione culturale.
Indicatori	<ol style="list-style-type: none"> 1) Avere svolto nel triennio almeno un evento di formazione articolato in più incontri per un monte-ore minimo complessivo di 24 ore in materia di front office/relazione con utente, dedicata al personale amministrativo del segretariato sociale; 2) Avere svolto nel triennio almeno un evento di aggiornamento professionale annuale dedicato agli assistenti sociali, per un monte-ore minimo di 3 ore per ciascun anno, in materia di front office/relazione con utente, da svolgersi anche a gruppi; 3) In ogni SSC è garantita la funzione di segretariato sociale tramite uno o più punti di accesso per un monte ore minimo di 10 ore settimanali (gli indicatori sono quelli previsti dal SIOSS – Banca dati dei servizi e degli interventi sociali, Allegato 3).

Servizio sociale professionale

Come anticipato, un obiettivo previsto dall'atto di programmazione 2018-2020 è stato quello di garantire un rapporto numerico assistente/popolazione pari a 1/3.000 residenti e tale standard, a partire dall'anno 2018, è stato inserito quale previsione di legge con l'introduzione dell'articolo 17 bis della legge regionale 6/2006, a garanzia di un servizio sociale di qualità che sia in grado di assicurare la presa in carico delle persone e di attivare tutti gli interventi e i servizi necessari per fronteggiare bisogni plurimi e diversificati.

Inoltre, nel Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023 è stato l'introdotta lo specifico LEPS della supervisione degli assistenti sociali, caratterizzato come *"processo di supporto alla globalità dell'intervento professionale dell'operatore sociale, come accompagnamento di un processo di pensiero, di rivisitazione dell'azione professionale e come strumento per sostenere e promuovere l'operatività complessa, coinvolgente, difficile degli operatori"*, a conferma dell'importanza dell'azione professionale e del rafforzamento delle competenze dell'assistente sociale ed in generale degli operatori sociali.

Interventi previsti	<ol style="list-style-type: none"> 1) Va garantito il rafforzamento del Servizio sociale professionale e della sua organizzazione interna, prevedendo per il suo funzionamento la presenza di personale tecnico-professionale, amministrativo e di supporto al lavoro sociale professionale nonché la piena funzionalità dell'ufficio di direzione, programmazione e controllo; 2) Il Servizio sociale professionale garantisce ad ogni persona fragile/vulnerabile la presa in carico attraverso un'analisi preliminare e, laddove necessaria, una valutazione multidimensionale per la definizione degli interventi e dei servizi più opportuni per fronteggiare il bisogno; 3) Per ogni persona presa in carico è definito un Progetto personalizzato (PP) che individua: <ol style="list-style-type: none"> a) gli obiettivi generali e i risultati specifici che si intendono raggiungere per il superamento del bisogno/disagio e per promuovere l'inclusione sociale; b) i sostegni, in termini di specifici interventi e servizi, con l'obiettivo di raggiungere la massima autonomia possibile; c) gli impegni della persona a collaborare alla realizzazione del proprio progetto; 4) I SSC garantiscono la presa in carico di persone con bisogni complessi attraverso apposite équipe di valutazione multidisciplinare composte da operatori professionali afferenti alla rete dei servizi territoriali, identificati dal SSC a seconda dei bisogni (servizi per l'impiego, formazione, politiche abitative, la tutela della salute e l'istruzione); 5) L'utente ha diritto alla continuità assistenziale da parte del Servizio sociale professionale e alla rimodulazione degli interventi e dei servizi in relazione all'evoluzione dei bisogni.
Indirizzi attuativi	<ol style="list-style-type: none"> 1) Garantire il rapporto assistenti sociali/popolazione previsto dai LEPS nazionali e dall'articolo 17bis, comma 3, della legge regionale 6/2006; 2) Le azioni professionali previste dal d.lgs. 147/2017 per i beneficiari di Reddito di cittadinanza (valutazione, presa in carico, elaborazione del progetto personalizzato e interventi per l'inclusione) sono garantite anche alle persone e alle famiglie in situazioni di povertà e vulnerabilità che non accedono al RdC; 3) I SSC garantiscono la partecipazione alla presa in carico di situazioni complesse segnalate da altri servizi della rete territoriale e di possibile competenza del Servizio sociale professionale; 4) Vengono definite le modalità/procedure operative per il funzionamento delle équipe di valutazione multidisciplinare in cui siano esplicitati ruoli, funzioni e modalità operative per la gestione delle situazioni di vulnerabilità, secondo le indicazioni nazionali (Piano nazionale sulla non autosufficienza/Legge 22 dicembre 2021, n. 227 (legge delega sulla disabilità) e regionali; 5) Il progetto personalizzato contiene almeno: <ol style="list-style-type: none"> a) gli obiettivi generali e i risultati specifici che si intendono raggiungere in un percorso per il superamento della condizione di povertà, all'inserimento o reinserimento lavorativo e all'inclusione sociale; b) i sostegni, in termini di specifici interventi e servizi; c) gli impegni richiesti al beneficiario e all'eventuale nucleo familiare; d) l'indicazione dei tempi attesi di realizzazione;

	<p>e) le modalità e i tempi di monitoraggio e verifica dei risultati;</p> <p>6) Per ogni progetto personalizzato è individuato un assistente sociale di riferimento;</p> <p>7) Il SSC garantisce un percorso di supervisione rivolto al personale.</p>
Indicatori	<p>1) Rapporto tra assistenti sociali e popolazione residente pari a 1 : 3.000 (dato estratto da Portale Insights e SIOSS – Allegato 4)</p> <p>2) Persone in situazione di disagio economico prese in carico: a) beneficiari di Reddito di Cittadinanza (RdC); b) non beneficiari di RdC ma con ISEE inferiore a 9.360 euro; c) con ISEE compreso tra 9.360 e 15.000 euro;</p> <p>3) Evidenza in ogni SSC di uno schema standard di progetto personalizzato di presa in carico, comunicato alla Regione;</p> <p>4) Evidenza di un documento che definisca, per ogni area di intervento, modalità/procedure operative garantite dal SSC per il funzionamento delle équipes di valutazione multidisciplinare in cui siano esplicitati ruoli, funzioni e modalità operative per la gestione delle situazioni di vulnerabilità;</p> <p>5) Il SSC garantisce agli assistenti sociali e alle altre figure professionali percorsi di supervisione come previsto dal PNPS – Scheda LEPS 2.7.2</p>

Pronto intervento sociale

Il Pronto intervento sociale consiste in una pluralità di prestazioni consistenti in beni, relazioni ed eventuali servizi di accoglienza destinate a dare risposte improcrastinabili a minori, adulti, disabili e anziani in condizione di improvvisa e imprevista necessità assistenziale.

Il PNPS lo definisce compiutamente nella Scheda 3.7 e lo qualifica come LEPS, prevedendo i suoi obiettivi, le sue caratteristiche e le modalità di realizzazione e funzionamento. Il Pronto intervento sociali rientra inoltre tra i servizi essenziali previsti dall'articolo 89, comma 2 bis, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, che devono essere garantiti anche in situazioni di emergenza.

Il Pronto intervento sociale, in quanto primo ricettore del disagio sociale e dell'evoluzione delle domande di aiuto, rappresenta pertanto un servizio imprescindibile che va ulteriormente consolidato e valorizzato connotandolo nella sua dimensione dinamica e flessibile.

Il servizio deve quindi garantire:

- l'attivazione in emergenza di risposte ai bisogni indifferibili e urgenti, anche attraverso la fornitura di beni di prima necessità e l'inserimento per periodi brevi in posti di accoglienza dedicati, in attesa dell'accesso ai servizi;
- l'attivazione di interventi di aggancio, ascolto e lettura del bisogno attraverso operatori del servizio;
- una prima valutazione del bisogno, documentazione dell'intervento e segnalazione ai servizi.

Interventi previsti	<ol style="list-style-type: none"> 1) Ogni persona in condizione di bisogno sociale emergenziale trova risposta tempestiva da parte del SSC che attiva risposte ai bisogni indifferibili e urgenti, anche attraverso la fornitura di beni di prima necessità e l'inserimento per periodi brevi in posti di accoglienza dedicati; 2) Il Pronto intervento sociale garantisce le seguenti funzioni: <ol style="list-style-type: none"> a) il ricevimento delle segnalazioni nelle modalità concordate a livello territoriale; b) risposta urgente ai bisogni di accoglienza per periodi brevi in attesa dell'accesso ai servizi; c) attivazione di attività di aggancio, ascolto e lettura del bisogno attraverso operatori del servizio dedicati; d) prima valutazione del bisogno, documentazione dell'intervento e segnalazione ai servizi competenti; 3) Il Pronto intervento sociale viene assicurato h24 per 365 giorni l'anno; 4) In relazione alla dimensione territoriale e ai modelli organizzativi adottati, la copertura h24 del servizio può avvenire attraverso un servizio dedicato che si attiva negli orari e giorni di chiusura dei servizi territoriali, oppure come intervento specialistico sempre attivo. Nel primo caso, nei relativi orari di apertura, i servizi territoriali svolgono anche la funzione di pronto intervento sociale.
Indirizzi attuativi	<ol style="list-style-type: none"> 1) Il SSC partecipa alla ridefinizione delle modalità organizzative, gestionali e di funzionamento del Pronto intervento sociale secondo un modello condiviso a livello regionale; 2) Il SSC gestisce il Pronto intervento sociale mediante una centrale operativa, direttamente o mediante convenzionamento con altri soggetti, e attraverso l'armonizzazione di protocolli operativi con i Servizi sanitari (ospedali, CSM, SERT), Forze dell'ordine, Enti del Terzo settore (strutture di accoglienza, centri anti violenza, ecc.); 3) Il SSC effettua il monitoraggio delle situazioni emergenziali e promuove almeno un incontro di verifica all'anno tra tutti i sottoscrittori dei protocolli operativi per l'eventuale implementazione e aggiornamento degli stessi.
Indicatori	<ol style="list-style-type: none"> 1) Entro il primo anno: avvio di un tavolo di lavoro (almeno 3 incontri) per l'individuazione di un nuovo modello organizzativo del Pronto intervento sociale, che preveda anche la possibilità di gestione fra più SSC; Entro il secondo anno: definizione di studio di fattibilità/linee operative; Entro il terzo anno: avvio progettualità di gestione del Pronto intervento sociale secondo il modello individuato.

Servizi e interventi per l'inclusione, l'inserimento sociale e socio-lavorativo

Si tratta di un insieme di servizi e interventi che rispondono all'obiettivo di prevenire, arginare e contrastare i fattori di natura sociale, economica, occupazionale e culturale la cui presenza ostacola l'inclusione della persona nel contesto socio-lavorativo e il suo pieno inserimento nel contesto di vita.

Si ravvisa in quest'area l'obiettivo di consolidare il modello unitario di valutazione e presa in carico integrato sin qui adottato, al fine di sviluppare ulteriormente l'integrazione sociale, lavorativa, abitativa ed economica, attraverso le equipe multi professionali territoriali che si sono costituite, anche integrate dalla componente sanitaria nei casi in cui emergano bisogni complessi.

Tenuto conto della fase pandemica che ha prima fermato e poi rallentato l'attività di presa in carico finalizzata all'inclusione sociale, si ritiene opportuno riprendere l'attività dei Tavoli per l'inclusione sociale per una nuova condivisione degli obiettivi generali e delle relative opportunità.

È altresì utile in particolare, tenuto conto della scarsa realizzazione da parte dei Comuni della Regione dei Progetti Utili alla Collettività (PUC) sin qui registrata, promuovere azioni per il loro potenziamento.

Interventi previsti	<p>1) Rientrano tra i servizi e gli interventi riferiti all'area dell'inclusione sociale i seguenti:</p> <p>a) Interventi di Servizio sociale professionale per la valutazione, anche integrata con i servizi sociosanitari e del lavoro per la presa in carico e per la definizione del progetto personalizzato;</p> <p>b) Misure di attivazione del beneficiario che prevedano, a fronte di un contributo economico, l'empowerment dello stesso attraverso una sua attivazione, in ambito socio lavorativo (anche con il concorso del sistema formativo regionale e del lavoro);</p> <p>c) Servizi di accoglienza e inserimento/reinserimento sociale per specifici gruppi-target (quali ad esempio donne vittime di violenza, persone soggette a tratta e sfruttamento);</p> <p>d) Tirocini inclusivi per lo sviluppo delle competenze in risposta a bisogni complessi che richiedono interventi personalizzati di valutazione, consulenza, orientamento, attivazione di prestazioni sociali, nonché attivazione di interventi in rete con altre risorse e servizi pubblici e privati del territorio;</p> <p>e) Servizi e interventi per l'abitare quali servizi di intermediazione abitativa, le soluzioni abitative condivise, gli interventi a contrasto della morosità incolpevole (LR 1/2016) e le contribuzioni a supporto delle spese per l'abitare (L. 431/1998, Bonus energia, ecc.);</p> <p>f) Servizi e interventi educativi in area adulta, quali il tutoraggio economico ed altri interventi volti a mantenere e potenziare le capacità di base del singolo per l'integrazione nei propri ambienti di vita (cura di sé, delle relazioni, ecc.);</p> <p>g) Progetti utili alla collettività (PUC) destinati ai beneficiari di Reddito di Cittadinanza nell'ambito dei patti per il lavoro e/o per l'inclusione sociale;</p> <p>h) Forme diverse di contribuzione economica, di carattere straordinario (una tantum) o continuativo, attivate sulla scorta dei dettati regolamentari in base alla prova dei mezzi e, in alcuni casi, in funzione della valutazione sociale professionale.</p>
Indirizzi attuativi	<p>1) In ogni SSC è presente un referente dell'area adulti e viene potenziato il personale qualificato per la presa in carico delle persone adulte per l'inclusione sociale;</p> <p>2) Ogni SSC promuove e/o consolida il funzionamento di un'equipe territoriale per l'occupabilità (ETO) rivolta alle persone vulnerabili;</p> <p>3) Ogni SSC garantisce il funzionamento di un tavolo per l'inclusione sociale con i soggetti istituzionali e gli enti del Terzo settore rappresentativi dei territori, con funzioni di consultazione e co-progettazione di servizi, progetti ed interventi;</p> <p>4) Ogni SSC promuove l'attivazione di tirocini inclusivi;</p> <p>5) Il SSC attiva percorsi di tutoraggio economico e di gestione del bilancio familiare nell'ottica di un corretto utilizzo delle risorse a disposizione, anche con il supporto degli enti del Terzo settore;</p> <p>6) I SSC sensibilizzano e supportano i Comuni per incentivare l'attivazione di Progetti Utili alla Collettività (PUC), anche attraverso il coinvolgimento degli enti del Terzo settore.</p>
Indicatori	<p>1) In ogni SSC sono svolti almeno 2 incontri di sensibilizzazione e informazione sui PUC con i Comuni del proprio territorio;</p> <p>2) In ogni SSC sono svolti almeno 2 incontri di sensibilizzazione e informazione sui PUC</p>

	<p>con gli enti del Terzo settore del proprio territorio;</p> <p>3) Numero di PUC caricati su GePI alla fine del triennio;</p> <p>4) Numero di tirocini inclusivi realizzati nel triennio;</p> <p>5) Realizzazione di percorsi di educazione alla gestione del bilancio familiare/tutoraggio economico, anche di gruppo.</p>
--	--

Sostegno socio-educativo domiciliare o territoriale, sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare

Si tratta di un insieme di interventi che mirano primariamente a promuovere l'agio e il benessere dei minori e delle loro famiglie e a prevenire situazioni di svantaggio e vulnerabilità, con l'obiettivo di limitare il ricorso a forme di istituzionalizzazione, supportando i minori e i loro genitori nel proprio contesto di vita, e di sostenere il reinserimento sociale in seguito a permanenze in strutture di accoglienza residenziali.

Per l'attivazione degli interventi socioeducativi è necessario che il progetto personalizzato venga redatto anche con l'apporto di figure educative specifiche e che in esso venga definita una serie di azioni a carattere domiciliare e territoriale svolti a livello individuale o per piccoli gruppi o nelle scuole.

Gli interventi attivabili, a titolo esemplificativo, possono consistere nell'accompagnamento del minore nelle attività quotidiane, nel sostegno e tutela, con particolare riguardo alle situazioni segnalate dall'Autorità giudiziaria, nella valorizzazione delle risorse socio relazionali del minore e dei genitori, supporto/rafforzamento delle funzioni genitoriali, mediazione genitori/figli, interventi di affidamento familiare, mediazione con la scuola, incontri protetti e/o facilitanti, avvio all'autonomia lavorativa e abitativa di giovani adulti, ecc.

Con particolare riferimento alla presa in carico di nuclei che presentano situazioni di bisogno complesso e in cui sia presente un bambino nei primi mille giorni della sua vita, devono essere attivati una serie di interventi precoci e di natura preventiva orientati al supporto della genitorialità per evitare che specifici fattori di rischio possano avere effetti duraturi per il resto della vita, come indicato da consolidate evidenze scientifiche.

Inoltre va ricordato l'impegno per il sostegno dei neomaggiorenni in uscita da percorsi di presa in carico a seguito di allontanamento della famiglia di origine che ha visto alcuni SSC aderire alla sperimentazione nazionale "Care Leavers".

Interventi previsti	<p>1) Il Servizio è rivolto a nuclei familiari in condizione di disagio, pregiudizio e marginalità e/o povertà educativa, presunte o conclamate con minori, con eventuale estensione fino al 21esimo anno di età;</p> <p>2) A ciascun utente del servizio viene garantita la valutazione e la redazione del progetto personalizzato da parte delle Unità di valutazione multidisciplinare ed è garantito il relativo monitoraggio a cadenza periodica.</p>
Indirizzi attuativi	<p>1) In ogni SSC il referente dell'area minori e famiglia svolge funzioni di coordinamento del Servizio socioeducativo, di supervisione metodologica degli interventi e delle attività socioeducative, nonché del loro monitoraggio e controllo;</p> <p>2) Il SSC definisce forme strutturate di collaborazione con istituti scolastici e agenzie educative e aggregative per agevolare la segnalazione di situazioni di rischio e disagio e la condivisione di progettualità educative e preventive;</p> <p>3) Il SSC assicura la presenza di personale con funzioni educative nelle Unità di valutazione multidisciplinari integrate, dove necessario;</p> <p>4) Il SSC attua gli interventi previsti dalla normativa nazionale e regionale a favore di</p>

	<p>nuclei familiari con minori 0-3 anni (Fondo politiche per la famiglia) con un approccio integrato, coinvolgendo servizi sanitari, sociosanitari ed educativi;</p> <p>5) Il SSC attiva o mette a sistema percorsi psico-sociali di supporto per genitori e neo-genitori, coinvolgendo in modo particolare coloro che si trovano in condizioni di svantaggio economico-occupazionale e titolari di contributi economici di sostegno al reddito;</p> <p>6) Il SSC attiva percorsi di auto-mutuo aiuto per genitori in condizioni di svantaggio sociale ed occupazionale finalizzati alla condivisione di esperienze educative legate alla genitorialità con una valorizzazione e sostegno delle esperienze di associazionismo familiare;</p> <p>7) Il SSC promuove specifiche collaborazioni con il terzo settore a sostegno delle attività di carattere sociale, allo scopo di realizzare nei territori di competenza servizi quali i Centri famiglia;</p> <p>8) Il SSC partecipa alla ridefinizione delle modalità organizzative, gestionali e di funzionamento del Servizio socioeducativo territoriale secondo un modello condiviso a livello regionale, anche tenuto conto degli effetti della pandemia su minori e famiglie;</p> <p>9) Il SSC applica il modello operativo "Care Leavers" anche al di fuori dei casi che rientrano nella sperimentazione nazionale, a carico di altre fonti di finanziamento.</p>
Indicatori	<p>1) Evidenza in ogni SSC di un protocollo/atto di accordo con le istituzioni scolastiche;</p> <p>2) Numero di minori presi in carico e avviati a percorsi di autonomia (estensione del modello Care Leavers);</p> <p>3) Evidenza di un modello organizzativo e di funzionamento del servizio socioeducativo secondo modalità condivise a livello regionale;</p> <p>4) Numero di percorsi di auto-mutuo aiuto attivati a favore di genitori in condizioni di svantaggio;</p> <p>5) Azioni propedeutiche all'avvio di servizi quali i Centri famiglia.</p>

Assistenza domiciliare socio-assistenziale e servizi di prossimità

Il servizio di assistenza domiciliare si colloca nel più ampio contesto degli interventi e dei servizi di prossimità e di promozione della domiciliarità, i quali si configurano come azioni sia di tipo promozionale/preventivo sia di tipo assistenziale e riparativo, sviluppate in un'ottica di integrazione per approntare le risposte più idonee in base alla situazione e all'evoluzione delle necessità assistenziali degli individui.

Nello specifico, si tratta di un servizio di natura socio-assistenziale orientato a supportare la permanenza a domicilio di persone – minori, adulti, anziani - in condizione o a rischio di solitudine/isolamento/fragilità sociale, autosufficienti o meno, e a supportare i loro familiari e caregivers, in un'ottica di continuità assistenziale rafforzando la coesione e l'inclusione sociale delle persone nella vita della comunità di appartenenza.

Per situazioni a elevata integrazione sociosanitaria viene attivata l'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI), che consiste in un complesso di prestazioni mediche, infermieristiche, riabilitative di competenza del sistema sanitario realizzate, per quanto concerne l'intervento socioassistenziale, con la collaborazione del SSC. L'erogazione dei singoli interventi, nonché le modalità e i tempi di offerta per ciascun beneficiario sono definiti dal progetto personalizzato.

Sia il PNPS sia la legge di stabilità 234/2021 nonché il PNRR Missione 5, prevedono il rafforzamento delle linee di attività relative alla domiciliarità, allo scopo di promuovere la costituzione di equipe territoriali con formazione specifica, di rafforzare l'offerta dei servizi sui territori e promuovere, laddove possibile, la deistituzionalizzazione e il rientro a domicilio a seguito di ricoveri ospedalieri.

<p>Interventi previsti</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1) Il Servizio di assistenza domiciliare consiste in interventi di supporto alla persona nella gestione della vita quotidiana e/o con esigenza di tutela al fine di garantire il recupero/mantenimento dell'autosufficienza residua per consentire la permanenza al proprio domicilio il più a lungo possibile; 2) Gli ambiti di intervento del Servizio comprendono: <ol style="list-style-type: none"> a) la cura e l'igiene della persona; b) prestazioni igienico-sanitarie di semplice attuazione; c) interventi domiciliari di emergenza; d) attività informativa, formativa (in situazione) all'utente, al nucleo familiare e ai caregivers; e) monitoraggio delle situazioni di fragilità/rischio; 3) Possono inoltre essere attivate, con modalità e tempistiche d'accesso definite dal progetto personalizzato, ulteriori prestazioni quali: <ol style="list-style-type: none"> a) preparazione e consegna dei pasti (a domicilio o presso strutture esterne); b) servizio di lavanderia; c) governo della casa (pulizie, spese, ecc.); d) trasporto e accompagnamento per esigenze sociali; e) promozione e sostegno per l'accesso all'attività di socializzazione; f) disbrigo pratiche varie; g) telesoccorso. 4) I SSC garantiscono i servizi domiciliari, di sollievo e di supporto per le persone anziane non autosufficienti e le loro famiglie come previsto dall'articolo 1, comma 162, della Legge 30 dicembre 2021, n. 234; 5) I SSC sono organizzati per l'attivazione di interventi relativi alle dimissioni protette (LEPS).
<p>Indirizzi attuativi</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1) Sono beneficiari del servizio, in via prioritaria, coloro che presentano condizioni di fragilità quali: <ol style="list-style-type: none"> a) elevata necessità di bisogno socioassistenziale, in particolare nei percorsi delle dimissioni protette; b) rete di supporto assente o gravemente carente; c) precarietà economica. 2) A ciascun beneficiario viene garantita la redazione del progetto personalizzato, anche a seguito di valutazione multidisciplinare e di monitoraggio, nel quale deve essere indicato il numero di ore di intervento settimanale definite a seguito della valutazione, modulato potenzialmente sui 7 giorni nella fascia oraria 7.00-20.00; 3) i SSC, in sinergia con i servizi sanitari, realizzano percorsi per la definizione di protocolli e interventi per le dimissioni protette (LEPS); 4) In ogni SSC il referente dell'area adulti/anziani svolge funzioni di coordinamento del Servizio di assistenza domiciliare, di supervisione metodologica degli interventi e delle attività, nonché del loro monitoraggio e controllo; 5) il SSC partecipa alla ridefinizione delle modalità organizzative, gestionali e di funzionamento dei servizi per la domiciliarità secondo un modello condiviso a livello

	regionale, anche tenuto conto degli effetti della pandemia;
Indicatori	<ol style="list-style-type: none"> 1) In ogni SSC è presente almeno 1 operatore con qualifica professionale di OSS ogni 2.500 abitanti; 2) Definizione di un modello organizzativo/gestionale e di modalità operative per la realizzazione del sistema di servizi per la domiciliarità.

Interventi di sensibilizzazione, prevenzione e promozione

Si ritiene opportuno proseguire le attività di informazione, sensibilizzazione, promozione e prevenzione svolte dai Servizi sociali ampiamente intesi, in continuità con la precedente programmazione.

L'obiettivo è quello di realizzare interventi e progetti finalizzati a promuovere, valorizzare e accrescere le risorse personali e le competenze comunicative, relazionali, emotive, di cooperazione, ecc. di bambini, ragazzi, giovani, adulti e anziani del territorio al fine di favorire la coesione sociale, di prevenire l'insorgenza di fenomeni quali l'isolamento, il disagio e l'emarginazione, anche valorizzando le buone pratiche esistenti.

Tali interventi e progetti si affiancano agli interventi ordinari/consolidati, in una logica di integrazione con quanto previsto dal programma Garanzia infanzia e dal Piano regionale della prevenzione a favore della cittadinanza nel suo complesso e a gruppi sociali omogenei (genitori, disoccupati, giovani, anziani soli, gruppi etnici e culturali, ecc.), con un'attenzione specifica alle realtà formali e informali presenti nel territorio.

Interventi previsti	<p>Rientrano tra gli interventi riferiti a quest'area i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - laboratori educativi di gruppo in ambito scolastico ed extrascolastico a favore di bambini, ragazzi e giovani; - laboratori per bambini d'età compresa tra 0 e 3 anni e per i loro genitori; - interventi e percorsi formativi per genitori e altri adulti con funzioni educative; - progetti di educazione alla cittadinanza attiva; - progetti di educazione all'utilizzo di dispositivi digitali; - interventi per contrastare la povertà educativa; - progetti di supporto e affiancamento familiare; - attività educative e di animazione individuali e di gruppo a favore di anziani; - interventi formativi di gruppo a favore di anziani; - progetti per promuovere l'invecchiamento attivo; - campagne di sensibilizzazione (ad esempio all'accoglienza e all'affidamento familiare); - interventi di sviluppo della comunità.
Indirizzi attuativi	<ol style="list-style-type: none"> 1) In ogni SSC è attivo almeno un progetto di promozione e prevenzione a favore delle varie fasce della popolazione (bambini, ragazzi, giovani; adulti; anziani); 2) Ogni SSC sviluppa almeno un progetto di rete (tra soggetti istituzionali, dell'associazionismo, del volontariato, ecc.); 3) Ogni SSC individua nel triennio almeno un'iniziativa informativa e di sensibilizzazione su temi ritenuti rilevanti quali l'affido familiare, la genitorialità, l'invecchiamento attivo, la promozione di corretti stili di vita, l'amministrazione di sostegno, ecc.
Indicatori	<ol style="list-style-type: none"> 1) Numero di interventi realizzati; 2) Tipologia di interventi realizzati; 3) Target di destinatari.

4.2 Interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora

In occasione dell'elaborazione della proposta progettuale per la partecipazione all'Avviso pubblico n. 4/2016 "Avviso pubblico per la presentazione di Proposte di intervento per il contrasto alla grave emarginazione adulta e alla condizione di senza dimora, da finanziare a valere sul Fondo Sociale Europeo, programmazione 2014-2020, Programma Operativo Nazionale (PON) "Inclusione" e sul Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti, programmazione 2014-2020, Programma Operativo per la fornitura di prodotti alimentari e assistenza materiale di base (PO I FEAD)-2016, la Regione, con deliberazione della Giunta regionale n. 201 del 10 febbraio 2017, ha selezionato i territori dei quattro ambiti territoriali che comprendono i quattro maggiori contesti urbani della Regione (Trieste, Udine, Pordenone, Gorizia) in ragione della particolare concentrazione di persone senza dimora che li caratterizza.

I progetti si sono incentrati nella sperimentazione, per la prima volta da parte dei SSC coinvolti, dell'approccio Housing First che rappresenta un modello nuovo basato sull'accesso immediato alla casa intesa come diritto primario della persona, sulla riduzione del danno e sul supporto personalizzato da parte dei servizi.

L'esperienza ha dimostrato diversi aspetti positivi e ha permesso ai SSC interessati di sperimentare una serie di interventi e di misure a sostegno della grave marginalità che si sono dimostrate particolarmente efficaci. Alla luce della positiva esperienza e dei risultati conseguiti, vanno quindi consolidati e messi a sistema alcuni degli interventi realizzati nell'ambito della precedente programmazione.

Ai fini dell'assegnazione delle risorse previste dal Piano per gli interventi e servizi sociali di contrasto alla povertà 2021-2023, si conferma pertanto l'interesse alla adesione da parte dei SSC Friuli centrale (ente gestore Comune di Udine), Triestino (Comune di Trieste) e Noncello (Comune di Pordenone), già individuati nella precedente programmazione, nell'ottica del consolidamento e messa a sistema delle esperienze già avviate. Ha inoltre manifestato interesse all'adesione il SSC Carso Isonzo Adriatico (ente gestore Comune di Monfalcone) che intende promuovere un'esperienza analoga, considerando la peculiarità del proprio territorio interessato da fenomeni di vulnerabilità sociale. Va segnalato che tutti i citati SSC aderiranno anche alle analoghe linee di investimento previste dalla Missione 5 del PNRR, in ottica di integrazione delle progettualità e delle risorse.

Interventi previsti	<ol style="list-style-type: none">1) la persona in condizione di grave marginalità e senza dimora è presa in carico dai SSC secondo il modello di housing first per avviare un percorso di inclusione sociale;2) alla persona in condizione di grave marginalità e senza dimora sono assicurati i servizi per sostenere l'accesso alla residenza anagrafica;3) la presa in carico parte dal riconoscimento dello stato di bisogno del soggetto e si declina un progetto mirato a potenziare le capacità della persona affinché esca dalla condizione di disagio e riprenda il controllo della propria vita;4) sono assicurati interventi di pronto intervento sociale, attraverso servizi di bassa soglia e di pronta e prima accoglienza svolti in strada o in strutture di facile accessibilità, in una dimensione di prossimità rispetto alla persona bisognosa;5) sono garantiti interventi educativi per permettere alle persone di fronteggiare i propri problemi nell'ottica di un cambiamento e miglioramento della loro condizione iniziale;6) la realizzazione di iniziative specifiche volte alla formazione degli operatori sulla metodologia housing first volta alla condivisione dei principi e alla sua possibile declinazione nel territorio di competenza.
Indirizzi attuativi	<ol style="list-style-type: none">1) Ogni SSC individua un referente per garantire il livello essenziale (LEPS) di accesso alla residenza anagrafica e fermo posta da parte delle persone senza dimora che si interfaccia con le anagrafi comunali interessate;

	<p>2) Il SSC è formato sul modello di presa in carico dell'housing first e assicura, se condiviso, l'inserimento delle persone in condizioni di povertà estrema e senza dimora secondo le modalità previste dall'housing first;</p> <p>3) Ogni SSC garantisce priorità di accesso al Servizio di pronto intervento sociale per le persone in condizioni di povertà estrema e senza dimora;</p> <p>4) Sono individuate modalità di collaborazione fra più SSC e con i soggetti del Terzo settore per la messa a disposizione di alloggi dedicati e di servizi di accompagnamento;</p> <p>5) I SSC rafforzano la rete dei servizi locali rivolti alle persone in situazione di grave deprivazione materiale o senza dimora o in condizioni di marginalità anche estrema, prevedendo sinergie tra le diverse fonti di finanziamento per l'attivazione di Centri servizi per il contrasto alla povertà e di servizi di Housing First.</p>
Indicatori	<p>1) numero di persone in condizioni di grave marginalità inserite in percorsi di housing first;</p> <p>2) evidenza di rapporti di collaborazione con il Terzo settore e con l'edilizia pubblica per il reperimento di alloggi dedicati.</p>

IL SEGRETARIO GENERALE

IL PRESIDENTE